ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 264
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
6-7 Novembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. 43-039, 50-990, [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 400 (fest. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1800): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DOMANI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Due tesi fra i membri del governo per il viaggio di Gronchi in Russia

I moderati (che costituiscono la maggioranza) intenderebbero consigliare al Presidente un rinvio - Gli esponenti della sinistra democristiana affermano invece che sarebbe utile compiere subito la visita per inserire l'Italia nel "gioco diplomatico" internazionale - Attesa per la relazione dell'on. Del Bo sui colloqui di Mosca

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei ministri si riunisce domani per esaminare la situazione internazionale: Segni e Pella vi riferiranno sugli incontri e sui viaggi che i nostri ministri hanno in programma per le prossime cinque settimane, prima del «piccolo vertice occidentale» e soprattutto della visita che Eisenhower compirà all'inizio di dicembre a Roma.

Al riguardo non vi è dubbio che tutti i ministri si troveranno d'accordo. Il problema probabilmente si complicherà quando, appunto in relazione all'attività internazionale delle prossime settimane, i ministri si occuperanno del viaggio di Gronchi nell'Unione Sovietica.

Su questo problema riferirà il ministro del Commercio con l'Estero, Del Bo che, tornato di recente dalla Russia, ha avviato con il governo sovietico accordi di grande interesse per un maggior interscambio fra i due Paesi e soprattutto ha posto le basi della visita che Gronchi dovrebbe compiere nel prossimo futuro in Russia.

E' vero che l'invito a Gronchi per la visita in Russia, è partito direttamente da Krusciov, ed è stato inoltrato attraverso i normali canali diplomatici, ma non vi è dubbio che il ministro Del Bo vi ha spianato la strada.

Più ancora dell'intesa commerciale, molta importanza per la distensione dei rapporti russo-italiani riveste l'accordo che prevede l'invio d'una commissione della Croce Rossa per accertare se più non esistano in Russia prigionieri italiani.

Il ministro Del Bo sarà anche in grado di riferire ai colleghi di Gabinetto quel che si attende Mosca dal viaggio di Gronchi e soprattutto può dire se la data differita nel tempo, possa in qualche modo sminuire l'importanza dell'incontro stesso. E su questo punto si innesterà una questione di competenza di ordine politico.

E' pacifico che spetti al Governo accettare o meno l'invito di Krusciov, dal momento che esso comporta un indirizzo politico di cui è responsabile appunto il Governo. Ma il Quirinale pensa che una volta decisa in via di massima la visita, spetti al Presidente della Repubblica fissarne la data. A meno che, nello stabilire la data, non vi siano considerazioni di ordine politico che il Governo deve precisare e il Quirinale vagliare.

Ed è appunto su questa valutazione che probabilmente i ministri avranno discordi di pareri. L'ala sinistra del governo (ed è facile identificarla se si pensa allo schieramento costituitosi dal congresso di Firenze), ritiene che il viaggio debba compiersi subito e comunque prima del «vertice occidentale», fissato per il 19 dicembre a Parigi.

Questo per far sì che l'Italia abbia qualche cosa da dire o comunque da far sapere in quella riunione. Un viaggio in data successiva, si aggiunge da questa parte, non avrebbe senso, e comunque non avrebbe alcun valore politico utile per l'inserimento del nostro Paese nel grosso gioco internazionale.

D'altra parte la maggioranza dei ministri pensa che un viaggio immediato, con le scadenze internazionali che sono già viste, comporterebbe un impegno politico da parte dell'Italia non intonato all'orientamento diplomatico di tutto il mondo occidentale, teso sì a ricercare la via della distensione, ma una distensione senza cedimenti.

Perciò, la maggior parte dei ministri vorrebbe «raccomandare» al Quirinale che nel fissare la data del prossimo viaggio tenga presente queste considerazioni politiche.

Nel suggerire in sostanza un rinvio l'ala «moderata» del governo terrebbe anche in considerazione le voci sempre più pressanti che vengono dal Vaticano e dagli ambienti cattolici per sconsigliare che sia un cattolico il primo capo di Stato a recarsi a Mosca prendendo contatti ufficiali col mondo comunista.

La polemica nel frattempo incalza. «A nostro parere — scrive la Civiltà Cattolica — soli a trarre vantaggio da un eventuale scambio di visite sarebbero i comunisti: essi sanno infatti assai bene che gli occidentali potranno fare ben poco in Russia per convertire il popolo sovietico alla democrazia; ma che invece molto potrebbe fare Krusciov per propagandare in Italia il comunismo, quando egli restituisse la visita al nostro presidente.

«Crediamo poco opportuno che sia l'Italia a fare il primo passo, un'Italia che per l'Unione Sovietica conta ben poco, o forse conta molto, ma solo come pedina di un gioco troppo pericoloso».

Pellecchia

Il cancelliere Adenauer sembra meditare ascoltando il discorso sulla politica estera pronunciato davanti al Parlamento di Bonn dal ministro Von Brentano (Telefoto)

Il "messaggio" di Eisenhower ai Paesi che lo accoglieranno

Washington, venerdì s. m.

A tutti i Paesi che visiterà nel mese venturo — in Europa, Asia e Nordafrica — il presidente Eisenhower porterà un comune fondamentale messaggio. Dirà che la minaccia comunista (abbia essa veste militare o pacifista) è più grave che mai. Quindi esige uno sforzo più intenso ed una maggior collaborazione fra tutti i Paesi liberi.

Gli esperti del Dipartimento di Stato sono intensamente impegnati nella preparazione della documentazione e del programma particolareggiato.

Si ammette esplicitamente al Dipartimento che la visita viene preparata proprio come un tentativo di sfruttare il prestigio di Eisenhower per incrementare la comprensione della politica americana nel resto del mondo libero, e rassicurare, sia gli alleati sia i neutrali, sulle intenzioni di Washington.

Il Presidente non intende negoziare su questioni particolari, nè lanciare «bombe» propagandistiche. Ma è disposto a discutere in privato, e in certa misura anche pubblicamente, qualche questione internazionale particolarmente importante per questa o quella nazione visitata.

Ed ecco il programma:

● IN ITALIA, prima tappa del «tour» (che lo vedrà anche in visita al Vaticano) Dwight Eisenhower porterà la rinnovata espressione della fiducia e dell'appoggio degli Stati Uniti e dell'amicizia americana per il popolo italiano.

Discuterà, beninteso, anche questioni sostanziali, chè il viaggio non è stato progettato solo per mostrare ai popoli amici, per usare le parole di un funzionario, il famoso «sorriso Eisenhower». Ma i problemi più impegnativi lo attendono oltre.

● IN INDIA Eisenhower farà un discorso per la inaugurazione del padiglione americano alla Fiera agricola mondiale di Nuova Delhi; questo discorso potrà essere l'avvio di un grande sforzo diplomatico. A Nuova Delhi come a Karachi il Presidente caldeggerà probabilmente un nuovo tentativo da parte dell'India e del Pakistan per la composizione della vertenza sul Kashmir, che da dieci anni avvelena i rapporti fra i due Paesi e li ha portati a spese militari per loro eccessive.

Confermerà inoltre la promessa di un notevole contributo americano alla realizzazione del progetto per il fiume Indo, che con un vasto complesso di irrigazione risolverà uno dei problemi più gravi di entrambi i Paesi. Plaudirà inoltre alla partecipazione del Pakistan ai due patti difensivi della Seato e della Cento (l'ex-patto di Bagdad). Ma assicurerà anche la «neutralista» India dell'amicizia americana.

● A KABUL Eisenhower porrà, probabilmente, l'Afganistan in guardia contro un ulteriore slittamento nella sfera d'influenza sovietica, e solleciterà un maggiore sforzo per il miglioramento dei rapporti e l'incremento dei traffici con il Pakistan e attraverso il Pakistan.

● NELL'IRAN, dicono al Dipartimento di Stato, il Presidente darà con la sua presenza, e con l'assicurazione dell'appoggio americano, un importante spinta morale alla posizione dello Scià e del suo governo di fronte alla propaganda ostile di Mosca e alle minacce di torbidi lungo la frontiera.

● AD ANKARA E AD ATENE, come a Roma, Eisenhower ribadirà che la posizione degli Stati Uniti, di avversione al comunismo, rimarrà immutata nelle conferenze alla sommità con Krusciov. E sarà questo il tema centrale della sua dichiarazioni.

● A RABAT la breve sosta gli consentirà infine di discutere un «calendario» per il ritiro del comando strategico americano dalle sue basi in Marocco. Il governo marocchino chiede infatti che queste basi aeree siano abolite.

Il viaggio di Eisenhower (32.000 chilometri) sarà preceduto da un volo di controllo dell'itinerario e delle installazioni, compiuto dal pilota personale di Ike, colonnello William Draper, con un «Boeing 707» identico a quello presidenziale.

Nei circoli diplomatici si afferma che forse Eisenhower troverà tempo per giocare un po' a golf. Fra la visita ad Atene e quella a Parigi il Presidente avrà forse un paio di giorni di riposo. Può darsi che ne approfitti per recarsi da un porto greco a Nizza via mare, ma si ritiene più probabile che compia il viaggio in aereo per raggiungere rapidamente la Riviera e dedicarsi allo sport prediletto.

g. p.

Festeggiati i principi di Monaco

Grace e Ranieri a colazione da Segni

In mattinata si sono recati a Frascati per visitare gli impianti del sincrotrone — I brindisi scambiati ieri sera al Quirinale

Roma, venerdì sera.

I principi di Monaco si sono recati stamani a Frascati per visitare gli impianti del sincrotrone e sono stati calorosamente festeggiati dagli abitanti della cittadina dei Castelli Romani. Grace e Ranieri indossavano abiti sportivi, e hanno mostrato di interessarsi molto al modernissimo complesso, unico in Italia, destinato agli esperimenti sui neutroni.

Verso le 11 i principi hanno fatto ritorno al Quirinale per cambiarsi d'abito e andare a Villa Madama per partecipare alla colazione offerta in loro onore dal presidente del Consiglio.

Il pomeriggio di Grace e Ranieri si presenta privo di impegni ufficiali, ma a sera i saloni di un grande albergo si apriranno per il sontuoso ricevimento offerto dai principi in onore del Capo dello Stato e di Donna Carla Gronchi.

A quello di ieri sera al Quirinale hanno partecipato circa tremila invitati. V'era stato prima un pranzo e mentre l'orchestra d'archi della Rai eseguiva musiche di Mascagni, Debussy, Porter, Schumann, Saint-Saëns, Boccherini, Mozart, Lehar, Puccini, Grieg, Offenbach, Sarasate, Brahms, Bizet, Kreisler e Moszkowski, erano stati serviti: consommé all'italiana, aragosta in bellavista, lombata di vitello alla portoghese, insalata romana, asparagi della Riviera e trionfo al Gran Marnier. I vini erano: Soave Bertani, Antinori Santa Cristina e Ruinart Brut 1952.

Al levare delle mense il presidente Gronchi e il principe Ranieri si sono scambiati brevi discorsi. Gronchi si è detto lieto di poter confermare quanto siano sinceri i sentimenti di simpatia con cui il popolo italiano ha sempre accompagnato il principe e la principessa durante i loro frequenti viaggi nella penisola e ha ricordato che «tra il popolo monegasco e quello italiano esistono secolari relazioni di amicizia favorita, oltre che dalla vicinanza geografica e dalle affinità culturali, anche da una costante associazione di interessi».

Ranieri III, parlando in italiano, ha ringraziato il presidente Gronchi per le gentili parole e per l'accoglienza ricevuta e ha ricordato la celebre frase di Browning: «Apritemi il cuore e vi troverete inciso Italia».

Il sontuoso ricevimento, cui hanno partecipato ministri, parlamentari, rappresentanze diplomatiche, alte cariche dello Stato, esponenti del mondo culturale e artistico e giornalisti italiani e stranieri, ha segnato un nuovo trionfo per Grace, radiosa nel suo elegante abito di raso verde acqua. Nei saloni del Quirinale faceva un po' di caldo. I termosifoni dovevano entrare in funzione il 25 novembre, ma questa data è stata anticipata.

Tra il Presidente e i principi vi è stato il tradizionale scambio di doni. Gronchi e la signora Carla hanno regalato a Grace e Ranieri rispettivamente una artistica lucerna di argento del Settecento e un pizzo veneziano, pure del diciottesimo secolo.

Gli ospiti hanno ricambiato con un servizio da scrittoio in oro e con due pezzi di porcellana di Sèvres.

R. F.

Grace di Monaco al Quirinale

Un ricevimento di gala in onore dei Principi di Monaco si è svolto ieri sera al Quirinale. Nella foto, la principessa Grace con donna Carla Gronchi (Telefoto)

Si prevede una vendita di 200.000 copie in 2 settimane

L'Inghilterra a rumore per un opuscolo sui problemi degli uomini di mezza età

L'ha scritto uno psichiatra quacchero dimostrando una profonda comprensione del delicato argomento - Consigli per coloro che devono aiutare i quarantenni a superare la crisi della loro età - I rapporti con la moglie e i pericoli di innamorarsi di una ragazza troppo giovane

Londra, venerdì sera.

Tutta l'Inghilterra parla oggi di un opuscolo a prima vista tutt'altro che allettante. Ne è autore uno psichiatra quacchero, ne è editore il «Consiglio della chiesa d'Inghilterra per il benessere morale» e porta un titolo semplice e austero, L'uomo di mezza età. Eppure, nonostante queste caratteristiche non certo invitanti per il grosso pubblico, il volumetto è destinato a essere un best-seller e già si calcola che almeno 200 mila copie saranno vendute nei prossimi quindici giorni.

Il suo arrivo, stamattina, nelle vetrine dei librai non poteva essere annunciato in modo più fragoroso. Tutti i giornali dedicano all'opuscolo almeno due colonne di recensione, il Daily Mirror (con quasi cinque milioni di lettori) lo compendia su tutta una pagina e il Daily Sketch lo ritiene così importante e interessante da riprodurlo quasi per intero. Con una tale pubblicità pochi saranno coloro che non acquisteranno il libretto.

Perchè tanto chiasso per un'opera non certo sensazionale? Il segreto va forse cercato nella profonda comprensione con cui l'autore — il dott. Alfred Torrie, di 61 anni — ha affrontato il difficile e delicato soggetto, e nella dolcezza con cui lo ha esposto. Torrie non dice nulla di nuovo, ma l'uomo di mezza età da lui descritto è una creatura viva e sincera e non una cartella clinica piena di aride statistiche o di valutazioni «alla Kinsey». Obiettivo dell'opuscolo è di consigliare e guidare coloro (sacerdoti, assistenti sociali, medici, ecc.) chiamati ad alleviare le pene degli uomini che hanno superato i 40 anni, e una prima parziale lettura dà l'impressione che il dott. Torrie non avrebbe potuto assolvere meglio il suo compito.

«L'uomo di mezza età — si legge all'inizio — gode di una notevole reputazione. E' considerato un uomo maturo, ma ancora nella primavera della vita: è generalmente stimato per la sua posizione nella comunità, lo si ritiene marito e padre felice. Non vi è dunque da meravigliarsi se quest'uomo ha la fama di saper dirigere brillantemente la propria vita e i propri affari. Invece non sempre tali valutazioni sono corrette. Con l'arrivo della mezza età, vi è infatti un aumento di quelle che vengono chiamate «le malattie derivanti da tensione».

I sintomi di queste malattie — sostiene l'autore — sono fisici, e questo fa spesso dimenticare che l'uomo di mezza età «è infelice e afflitto da una invalidità emotiva». Occorre dunque dedicare pari attenzione sia alla mente che al corpo, e forse più alla prima che al secondo. A questo punto, il dott. Torrie espone brevemente i perturbamenti fisici della maturità, e fra l'altro sottolinea che tale problema è particolarmente grave nei Paesi latini. «Colà più che nei Paesi anglosassoni — egli afferma — parecchi uomini identificano la loro mascolinità con il loro fascino sessuale, e passano gran parte del loro tempo con il timore di perdere la loro potenza virile».

I capelli cadono, il corpo si fa più tozzo e l'uomo di mezza età — leggiamo — comincia a guardare al passato e a pensare a tutte le mete che non è riuscito a conseguire. «Egli s'aggrappa ancora all'immagine della sua giovane sposa, simbolo per lui di eterna giovinezza. Ma quando si rende conto che ella pure sta invecchiando, si sente deluso e comincia a cercare una donna, giovane come sua moglie il giorno delle nozze: e spera, in questo secondo tentativo, di trovare la sua dea ideale. La disgraziata fanciulla da lui scelta sta forse cercando, in quel momento, di dare un significato alla propria vita e acconsente a fare da oasis in questa ricerca di un grande amore».

Ma tali unioni — afferma Torrie —, anche se liete all'inizio, raramente sopravvivono. Egli sostiene: «Le esigenze emotive di una fanciulla immatura combaciano con quelle di un uomo di mezza età, egli pure immaturo. Ma è una relazione collusiva fondata sulla fantasia e, prima o dopo, si sfascia».

Gli uomini, vittime di tali drammi — si dice nell'opuscolo — «si sono rifiutati di accettare l'inizio del processo d'invecchiamento e tornano ai sogni, ai desideri e alle fantasie della gioventù e dell'adolescenza».

«Le persone veramente mature — continua Torrie — affrontano il processo d'invecchiamento senza cercare di sfuggirvi, lo accettano con calma e comprensione, non cercano capri espiatori nella moglie, ad esempio. Non si rifugiano nel fumo o nell'alcool per appannare l'immagine dell'avanzante senilità. Questo processo deve essere compreso non solo dagli uomini ma anche dalle loro spose. Esse dovrebbero prepararsi per questo periodo della vita del marito, dovrebbero considerarlo transitorio e normale».

Mario Ciriello

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	5	6
Rendita 3½	72 70	72 70
» [illegible]	72 40	72 40
Rendita [illegible]	71 —	71 —
Rendita 5%	103 20	103 20
» [illegible]	103 10	103 10
Redimibile 3½	95 —	95 —
» [illegible]	94 90	94 90
Redimibile 5%	100 20	100 20
» [illegible]	100 10	100 10
Buoni T. [illegible]	87 —	87 —
» [illegible]	86 90	86 90
Buoni T. 5%	99 65	99 65
» [illegible]	99 55	99 55
[illegible] 5%	97 40	97 60
[illegible]	97 25	97 50
[illegible]	97 30	97 40
B.T. 5% [illegible]	100 95	100 95
» [illegible]	100 95	100 95
» [illegible]	100 45	100 45
» [illegible]	100 30	100 25
» [illegible]	100 15	100 15
» [illegible]	100 15	100 25
» [illegible]	100 15	100 25
» [illegible]	100 15	100 35
B.T. 4% [illegible]	100 —	99 975

OBBLIGAZIONI — [illegible]

MINERARI-ESTRATTIVI	5	6
[illegible]	—	—
[illegible]	7100	7040
[illegible]	1665	1661

METALMECCANICI	5	6
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	823	790
[illegible]	675	660
[illegible]	1050	1030
[illegible]	1801	1790
[illegible]	—	—
[illegible]	1883	—
[illegible]	1410	1410
[illegible]	16 15	16 40
[illegible]	—	—
[illegible]	764	760
[illegible]	—	—
[illegible]	2361	2400
[illegible]	1695	1690

ELETTRICI	5	6
[illegible]	—	—
[illegible]	4210	4160
[illegible]	1560	1561
[illegible]	1125	1160
[illegible]	4090	4100
[illegible]	2172	2115
[illegible]	1950	1950
[illegible]	2150	2160
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	5	6
[illegible]	75	80
[illegible]	—	—
[illegible]	277	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

DIVERSI — [illegible]

AZIONI PER CONTANTI — [illegible]

TESSILI E ABBIGLIAMENTO — [illegible]

TRASP. ASSIC. FINANZ. — [illegible]

IMMOBILIARI — [illegible]

A TORINO — L'apertura espone una cauta tendenza al recupero, dopo la flessione del dopoborsa di ieri. Il gruppo Finsider raccoglie ancora un largo afflusso di compere, mentre Fiat, Montecatini, Viscosa e elettrici seguono con cautela.

A metà Borsa, un afflusso di realizzi stenta a trovare immediata contropartita e il mercato è costretto a retrocedere progressivamente, fino ad assumere un aspetto molto cedente in prossimità del listino. Le chiusure sono effettuate sui minimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni scarsamente variati.

Dopoborsa ancora gravato dai realizzi su prezzi poco al di sotto delle basi di chiusura.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 619,80; dollaro canadese 654; franco svizz. 143,60; corona danese 89,75; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,70; fiorino olandese 164,10; franco belga 12,34; franco francese 126,65; sterlina G. B. 1739,75; marco germanico 148,70; scellino austriaco 23,98.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5550-5750; marengo svizzero 4500-4550; sterlina carta unitaria 1745-1775; dollaro carta USA 618-621; franco svizz. 143-144; franco francese 125-130; oro fino 700-705; argento 19,50-20,50.

A MILANO — Borsa in assestamento. La tendenza del mercato appare oggi piuttosto contrastata, con prevalenze delle offerte interrotte, a tratti, da riprese isolate di alcuni valori, tra cui sono le Generali, le Rumianca e le Liquigas.

Meno resistenti il gruppo Finsider, le Fiat e le Edison; ma, dopo un tentativo di risollevamento, devono assestarsi su basi più moderate.

Al listino i corsi si iscrivono, in complesso, ai minimi della giornata; le perdite risultano, però, contenute entro ristretti limiti, senza incidere sulle migliorie dei giorni scorsi. Meglio tenuti i chimici.

Valori di Stato molto attivi a tendenza stabile; resistenti le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 57.000; Bastogi [illegible]; Finelettrica 1350; Finmare 455; Finsider 909; Gim 1860; Invest 4485; La Centr. 17.050; Sviluppo 2650; Ass. Generali 64.000; Fond. Incendio 13.400; Assicurat. Italiana 21.000; Ras 34.000.

Ferr. N. Ord. 1945.

Châtillon 3430; Cantoni 23.150; Olcese 1724; Cucirini C. C. 13.300; De Angeli 4000; Cascami Seta 7500; Gavardo 3410; Lanificio Rossi 11.900; Lanif. e Canap. 1535; Rossari e Varzi 25.400; Rotondi 30.700; Tosi 5335; Snia Viscosa 3715; Un. Manifatture 60.200.

Dalmine 2405; Ilva 780; Metalli 7000; M. Amiata 1666; Montecatini 3107; Montecatini 1675; Siele 7310.

Bianchi 544; Fiat 2487; Nebiolo 18,50.

Sade 2100; Cieli 4150; Dinamo 3870; Edison 4475; Bresciana 2062; Sarda 4300; Valdar. 4185; Emiliana 5880; Subalpina 4030; Magneti Marelli 1675; Erc. Marelli 745; Orobia 2115; Romana Elettr. 4000; Sme 4115; Sip 2110; Merideletr. 1530; Siet 4060; Tecnomasio 1355; Telve «A» 4725; Telve «B» 4730; Terni 661; Unes 1149; Vizzola 5510.

Dist. Italiane 5075; Eridania 5075; Rom. Zuccheri 705.

Anic 4400; Italgas 1890; Liquigas 1448; Mira Lanza 13.000; Pibigas 342; Rumianca 2310; Saffa 4795.

Aniene 4800; Beni Stabili 4385; Immobiliare 304; Risanamento 8700; Silos Genova 4700.

Cartiere Burgo 10.100; Ciga 7150; Eternit 6875; Italcementi 19.350; La Rinascente 478,50; Pirelli S.p.A. 8050; Pirelli e C. 4985; Mittel 4900; Edison Volta ord. 3800; Edison Volta priv. 3330.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5575-5725; sterlina oro nuovo 5600-5750; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 620-622; franco svizzero 143-143,50; franco francese 124-126; oro fino 700-705; argento 19,50-20,50.

A GENOVA — Borsa molto più calma di ieri.

Alcuni prezzi: Centrale 17.000; Generali 63.400; Ras 34.500; Meridionali 1900; Nai 17.400; Montecatini 3117; Viscosa 3740; Finsider 908; Ilva 780; Fiat 2487.

A FIRENZE — Numerosi realizzi, non tutti prontamente assorbiti, hanno determinato generali flessioni, specie per i valori che maggiormente s'erano avvantaggiati nelle precedenti sedute.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1945; Centrale 17.120; Fondiaria Incendio 13.801; Fondiaria Vita 17.070; Viscosa 3730; Montecatini 3112; Magona 1665; Fiat 2480; Valdarno 4150; Immobiliare 948.

Sulla statale Porrettana

Duecento autotreni bloccati dalla neve

Pistoia, venerdì sera.

Circa 200 autotreni sono bloccati sulla statale Porrettana dal Km. 12 al Km. 15 del versante bolognese, a causa dell'abbondante neve caduta questa notte sulla collina pistoiese. Mezzi dell'ANAS e pattuglie della polizia stradale si trovano sul posto per sgombrare il Passo. Sulla strada c'è uno strato di 20 centimetri di neve, in gran parte ghiacciata per la rigida temperatura di questa notte.

All'Abetone la neve ha raggiunto i 30 centimetri.

Stamane nel centro di Parigi

Due poliziotti abbattuti da terroristi algerini

PARIGI, venerdì sera.

A Parigi alcuni algerini hanno aperto il fuoco contro due agenti di polizia uccidendone uno e ferendo gravemente l'altro.

L'attentato è avvenuto questa mattina in rue du Temple, nel centro di Parigi.

ULTIMISSIME

I rapporti tra Stato e Chiesa

Sorpresa per un giudizio attribuito all'on. Gronchi

ROMA, venerdì sera.

L'annuncio dato da un giornale romano del mattino, secondo il quale, in occasione della visita resa ieri dai rappresentanti della stampa italiana, Gronchi riterrebbe possibile una modifica del concordato tra Stato e Chiesa, ha messo a rumore gli ambienti politici romani. Non solo a Montecitorio, ma anche al Viminale e al Ministero degli Esteri, nonché, naturalmente, in Quirinale, l'annuncio del giornale romano ha suscitato scalpore e sorpresa.

Persone vicine al Capo dello Stato ha fatto rilevare: «La passione politica prevale spesso sulla intelligenza, perché non si può spiegare altrimenti che con una malintenzione una deformazione così evidente del pensiero del Capo dello Stato».

A quanto risulta all'Ansa in giornata verrebbe reso noto nel suo testo integrale il pensiero espresso ieri da Giovanni Gronchi ai rappresentanti della stampa. In effetti, il Presidente della Repubblica si sarebbe limitato a dire che i rapporti tra la società e la stampa sono sempre in evoluzione come quelli fra Stato e Chiesa.

CRONACA CITTADINA

In attuazione della legge speciale

Un contributo di 10 miliardi per Torino '61

Il finanziamento approvato stamane dalla Commissione Interni della Camera dei deputati - La ripartizione: nove miliardi per le mostre di corso Polonia, uno per il restauro dei castelli storici

La legge per il finanziamento delle manifestazioni del '61 e per il riconoscimento giuridico del comitato per le celebrazione centenarie dell'Unità d'Italia è stata approvata stamane all'unanimità dalla «commissione Interni» della Camera dei deputati. La notizia è stata comunicata direttamente al Sindaco dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Russo. Il testo della legge, che prevede lo stanziamento di 10 miliardi per realizzare a Torino mostre e manifestazioni celebrative, sarà ora sottoposto all'approvazione della commissione legislativa del Senato.

L'avv. Peyron ha appreso con profondo compiacimento l'annuncio giuntogli da Roma poco dopo mezzogiorno. «Mi pare significativo il fatto — ha commentato — che la legge abbia ottenuto l'approvazione di tutti i componenti la commissione».

Il testo della legge per «Torino '61» era stato sanzionato il 24 luglio dal Consiglio dei ministri. Esso precisa, tra l'altro, il programma delle manifestazioni che avranno luogo nella nostra città e conferisce «personalità giuridica di diritto pubblico» al comitato per le celebrazioni. Anche il comitato — è detto nella legge — ha sede in Torino.

Nella riunione di stamane, la commissione parlamentare ha approvato il contributo statale di 10 miliardi per l'attuazione delle varie iniziative. Otto miliardi e 800 milioni saranno destinati all'allestimento della Mostra storica, della Mostra delle Regioni e della Mostra internazionale del Lavoro. Il programma di quest'ultima dovrà essere approvato dal Ministero per l'Industria il quale provvederà a nominare un commissario con compiti consultivi. Un miliardo e 120 milioni saranno utilizzati per il riattamento dei castelli storici del Piemonte e del Museo dell'artiglieria.

La legge precisa inoltre che tutte le opere di carattere stabile che verranno costruite per le manifestazioni del '61 diverranno, a celebrazioni concluse, di proprietà dello Stato. Lo Stato, a sua volta, potrà devolverle al Comune di Torino. Gli otto miliardi e 800 milioni destinati alle Mostre, saranno stanziati dal Ministero del Tesoro in quattro esercizi finanziari: un miliardo nell'esercizio 1959-60, due miliardi e 632 milioni nell'esercizio 1960-61, due miliardi e 616 milioni in ciascuno dei due successivi esercizi.

Il miliardo e 120 milioni per il riattamento dei castelli storici saranno versati dal Ministero della Pubblica Istruzione (un miliardo e 100 milioni) e dal Ministero della Difesa (20 milioni).

Dopo la sua lunga sosta al Salone dell'auto

L'ambasciatore Zellerbach in visita alla Fiat

L'ambasciatore accolto nello stabilimento dall'ing. Nasi

L'ambasciatore degli Stati Uniti Zellerbach ha visitato stamane la Fiat Mirafiori. Lo accompagnavano la consorte, gli alti funzionari dell'Ambasciata giunti ieri con lui a Torino, il console americano Moffly. A riceverlo erano il vice presidente della Fiat ing. Nasi, i dirigenti dello stabilimento e altri funzionari. Al termine della visita Zellerbach ha espresso il suo ringraziamento alla Presidenza dell'azienda per avergli dato la possibilità di rendersi conto del progresso dell'industria italiana, «progresso — ha detto — che in questo settore non è secondo a nessuno per quanto riguarda la eccellente organizzazione della produzione».

Già ieri, nella sua lunga visita al Salone dell'Automobile, l'ambasciatore si era dichiarato ammirato non soltanto della grandiosa rassegna, ma anche della perfezione e della bellezza raggiunte sia nel campo della produzione in serie automobilistica sia in quello della carrozzeria.

Oggi l'ambasciatore, dopo un pranzo alla Camera di Commercio italo-americana, visiterà gli stabilimenti Martini e Rossi a Pessione; domani si recherà alla Galleria d'Arte Moderna e poi a Biella ed a Trivero dove sarà ospite del ministro Pella.

Ancora indagini sulla banda dell'ex legionario

Hanno anche rapinato una donna a Candiolo?

Fra l'aggressione del 4 ottobre a Pinerolo e la cattura di due della "gang" a Chieri, si presume che abbiano compiuto altri "colpi" - In libertà i due sospettati della rapina di Trana

Silvano Gordin, l'ex-legionario ventiquattrenne arrestato per la rapina tentata ai danni dei coniugi Lanza a Pinerolo, nega di aver preso parte all'aggressione dentro l'alloggio rivenditore di abiti usati. «Sono stati gli altri ad entrare — afferma — mentre io sono rimasto in macchina. Credevo che andassero a combinare qualche affare, non una rapina».

E' possibile che egli sia rimasto effettivamente nell'auto. Infatti il Lanza non è del tutto sicuro se siano stati tre o quattro i giovani che irruppero in casa sua. I carabinieri ritengono però incredibile che egli fosse all'oscuro del progetto.

I suoi due giovani compagni, entrambi autentici «specialisti» in furti d'auto, erano stati già arrestati in flagrante mentre rubavano una macchina a Chieri, il 15 ottobre. Entrambi erano fuggiti dal riformatorio di Bosco Marengo. Cosimo Miriasi, 20 anni, da Bari era il tecnico che scassinava le serrature delle auto; Maurizio Pelegatti, di 17 anni, da Torino, si occupava di metterle in moto e di guidarle. Soltanto per il colpo compiuto in occasione della rapina di Pinerolo, la banda ha rubato quattro auto.

Il quarto complice è ancora libero ma risulta già identificato. Le indagini però non sono chiuse, perché si vuole ancora compiere un accertamento assai importante. Come si ricorderà, il 13 ottobre (e cioè prima che avvenisse l'arresto del Pelegatti e del Miriasi) fu aggredita e rapinata una donna di Candiolo, la signora Emma Picco in Viansino, abitante in una cascina isolata sulla strada di Pinerolo. La banda del Gordin in quei giorni batteva la campagna della zona, spostandosi di paese in paese. E' quindi logico che si cerchi ora di seguire anche questa pista, nella speranza di risolvere il caso di Candiolo.

* I due giovani che ieri sera erano stati inviati per un interrogatorio nella caserma dei carabinieri di Nichelino, in seguito al ritrovamento della «belvedere» usata per la rapina di Trana, sono risultati del tutto estranei alla vicenda e rimessi in libertà nella tarda sera di ieri. Le indagini condotte dai carabinieri per far luce sul grave episodio non hanno quindi ancora portato ad un risultato positivo.

La macchina usata per il colpo è stata abbandonata in una strada campestre nella zona di Stupinigi, vicino alla strada che porta a Moncalieri. Era stata rubata la notte del 23 settembre a Torino: se i ladri se ne sono serviti per tutto questo tempo evidentemente l'hanno usata anche per altri colpi. In particolare si pensa alla rapina dell'operaia Margherita Operti, compiuta la sera del 30 ottobre, nei pressi di Carmagnola. La donna, messa a confronto con i due giovani sospettati dai carabinieri, ha escluso che siano i suoi aggressori. D'altra parte anche i connotati forniti dalla tabaccaia di Trana non coincidevano con i loro.

Si riapre la scuola degli industriali

L'ottavo anno di vita dell'Ipsea si apre domani pomeriggio, alla presenza del ministro della P. I., sen. Medici. Finora hanno frequentato i corsi 540 allievi affluiti da tutte le regioni italiane e da 5 paesi stranieri. I 540 allievi operano oggi in 240 aziende nazionali. Molti hanno già raggiunto posti direttivi di responsabilità.

Le principali città di provenienza sono state: Torino 234, Ivrea 30, Novara 2, Vercelli 3, Alessandria 2, Asti 3, Cuneo 6, Savona 5, Genova 42, Milano 13, Bolzano 5, Trieste 7, Venezia 7, Bologna 7, Firenze 10, Forlì 4, Roma 37, Napoli 16, Palermo 3, Bari 4, Matera 1, Brindisi 2, Reggio Calabria 1, Messina 7, Catania 3, Palermo 6, Cagliari, Sassari e Nuoro 1 ecc. Dall'estero ne sono giunti 2 dall'Argentina, 2 dagli Stati Uniti, uno dalla Svizzera, Tunisia ed Ungheria.

Le fonti di finanziamento dal 1951 al 1959 sono state: 26,3 per cento a carico dell'Unione Industriale, 36,3 per cento Fiat, 13,5 per cento Olivetti, 23,9 per cento altre aziende enti ed allievi.

I corsi annuali hanno la durata di mille ore; dal 16 novembre prossimo al 9 luglio del 1960. Per essere iscritti all'Ipsea è necessario sostenere «colloqui» che sono già in corso in 16 città d'Italia. Bisogna conoscere almeno la lingua inglese.

Da stamane nelle aule d'Assise un appassionante processo indiziario

Accusato di aver voluto uccidere la moglie travolgendola con l'auto

Vivevano separati legalmente e l'uomo era già stato condannato per maltrattamenti - L'episodio culminante: la macchina piombò sul marciapiede e la donna si salvò rifugiandosi in un negozio - Nel pomeriggio, sopraluogo della Corte in via Biella

Il commerciante Bonanesa

Il commerciante in legname Giovanni Battista Bonanesa, nato a Paesana e residente a Saluzzo, in via Deodata 16, ha voluto veramente uccidere sua moglie, Carolina Botta, lanciandole addosso, a tutta velocità, il proprio camioncino? Oppure egli è vittima di un complesso di circostanze disgraziate che lo hanno portato in carcere prima, e stamane in Corte d'Assise, sotto la tremenda accusa di mancato uxoricidio? Ecco il grave ed appassionante quesito a cui dovranno dare una risposta i giudici popolari di questo processo, che, sotto molti e diversi aspetti, sembra apparire tipicamente indiziario.

L'istruttoria penale, a carico del Bonanesa, fu aperta nell'estate, appena quattro mesi fa, in seguito a denuncia della moglie. Carolina Botta, di 31 anno, e l'imputato, quarantenne, si erano sposati a Saluzzo, nel 1948; dalle nozze era nata una bambina che ora ha nove anni. Unione poco felice perché, nel 1955, i coniugi si erano separati legalmente e il Tribunale aveva affidato alla donna la custodia della figlia, attribuendo al marito la colpa del disaccordo. Gli si muoveva l'addebito di aver scarsa voglia di lavorare, di vivere alle spalle della moglie che è sarta. Ma lo si accusava soprattutto di percosse e maltrattamenti.

Dopo la separazione, la signora Botta, trasferitasi a Torino in via Biella 13, aveva trovato lavoro presso un laboratorio di confezioni in corso Giulio Cesare.

L'episodio drammatico e conclusivo della romanzesca vicenda risale alla sera del 23 luglio scorso. Carolina Botta, terminato il suo lavoro, verso le 19, rincasava a piedi. Uscendo da una panetteria, situata nello stesso edificio in cui abita, scorgeva, all'incrocio di via Biella con via Brindisi, un furgoncino «500», color verde. Al volante era un uomo in maniche di camicia, che, nella penombra, gli sembrò fosse il marito. Per accertarsene la signora si avviò verso via Maria Ausiliatrice. Nel passare accanto all'autoveicolo il suo sospetto ebbe conferma: si trattava proprio di suo marito.

Per evitare una delle tante penose dispute, si fermò davanti alla vetrina della drogheria posta al numero 30 della stessa via e di cui è titolare Caterina Scavarda in Confienza. In quel momento il camioncino si mosse. L'autista lo aveva «deliberatamente», come sostiene la Botta, lanciato contro di lei, premendo l'acceleratore. Un urlo, un balzo, e la donna piombò a rifugiarsi nel locale. La macchina salivа sul marciapiede urtando col muso contro il gradino del negozio.

Tutti credettero che si fosse trattato di un incidente, ma la Botta, pallidissima, sconvolta, si era messa a gridare: «E' mio marito, vuole uccidermi». Il Bonanesa, intanto, scotendo il capo, quasi ad esprimere il rammarico per il colpo fallito, con una brusca sterzata, ripartiva.

Emersi nuovi e più convincenti indizi di colpevolezza, egli fu arrestato a Saluzzo il 22 agosto scorso. Interrogato in carcere ha finito per ammettere che si aggirava col camioncino, nei pressi di via Biella, per controllare le mosse della moglie, cui attribuisce una relazione extraconiugale. Lei si sarebbe avvicinata per sputargli sulla macchina. Invitata a fermarsi, continuò a camminare ingiuriandolo. Nel bloccare i freni, per un errore di manovra e un difetto dello sterzo, egli finiva sul marciapiedi, senza che l'automezzo subisse alcun urto.

Sei o sette persone presenti alla scena hanno confermato, in istruttoria, la narrazione della Botta che viene però energicamente smentita dal marito. Il giorno successivo al fatto, presentatosi spontaneamente alla autorità inquirenti, il Bonanesa disse che quella sera si trovava a Torino, ma in tutt'altra località.

In udienza, stamane, il Bonanesa piccolo, bruno, i baffetti corti, ha nuovamente protestato la propria innocenza spiegando che non voleva uccidere la moglie, ma soltanto costringerla a fermarsi. Si era recato in via Biella con l'intenzione di sorprendere la donna in compagnia del presunto amico e precostituirsi così le prove dell'infedeltà nella causa di appello contro la sentenza di separazione conclusa in modo a lui sfavorevole.

Carolina Botta, bruna, alta, slanciata ha confermato energicamente l'accusa, rievocando commossa il suo triste passato coniugale. Sono stati quindi sentiti alcuni testimoni che hanno suffragato le dichiarazioni della mancata vittima.

Nel pomeriggio la Corte (pres. Carmi Cova, p. m. Riccardi, canc. Santostefano) effettuerà un sopraluogo in via Biella a cui presenzieranno il difensore, avv. Dalgrosso, e il patrono di parte civile avv. Allais.

La moglie: Carolina Botta

Ieri sera al «Nuovo»: oltre duemila spettatori

Le «fuoriserie» dive alla tv

Carosello di auto e canzoni per il 41° Salone - Ugole e rombi di motore

Palcoscenico del «Nuovo»: auto antiche e moderne per la passerella dei divi della canzone

Sagra di canzoni e di fuoriserie ieri sera al Teatro Nuovo. Lo spettacolo messo in onda dalla televisione di Torino era stato allestito in occasione del 41° Salone internazionale dell'automobile. Le scenette di Walter Marcheselli e di Tina Scotti, il balletto di Susanna Egri, la scenografia di Ezio Vincenti, erano tutti in chiave automobilistica.

Se le freddure sul Codice della strada e sulle disavventure dei relativi utenti crearono una atmosfera rarefatta, gli appassionati di musica leggera non sono andati delusi. C'era di che soddisfare ogni gusto: l'esplosiva personalità di Germana Caroli dalla voce e dall'interpretazione modernissima; la melodicità composta di Nella Colombo e di Achille Togliani; una Flo Sandon's in continua ascesa. Infine l'urlo disperato del «caporale in congedo» Toni Dallara e l'eccezionale presenza della diva n. 1 della canzone svizzera, Lys Assia.

Applauditissimi dagli oltre duemila spettatori, i fantasisti Milton e i «Southlanders» negri. Originali i balletti di Susanna Egri e l'esibizione del primo ballerino del «Colón» di Buenos Aires, Victor Ferrari. Tra le danzatrici spiccava la classica Ghery Fecal.

Hanno avuto molto da fare i tecnici del palcoscenico. Uno spettacolo del genere li ha impegnati più di una rappresentazione dell'«Aida» con elefanti veri. Manovrare contemporaneamente cinque fuoriserie sulla scena è un'impresa davvero ardua. Gli abili autisti hanno insegnato che con la prudenza è possibile evitare ogni incidente. Infatti, tra i cantanti, nessuna vittima.

L'hanno ucciso gli stenti e il freddo

Morto sulla panca nei giardini Reali

In giornata la necroscopia della donna deceduta in casa di cura con segni di corda ai polsi

Un uomo ancor giovane è morto questa notte di freddo e di stenti su una panchina dei Giardini Reali, in pieno centro di Torino. Il freddo della scorsa notte (alcuni gradi sopra lo zero) non era tale da provocare l'assideramento di un uomo sano ed adeguatamente coperto, ma deve essere stato l'elemento determinante della morte dello sventurato, smunto e denutrito, privo di indumenti adatti. Non aveva cappotto ma soltanto un impermeabile leggero, consunto, e pantaloni logori. Era privo perfino della camicia.

La macabra scoperta è stata fatta verso le 10 da un giardiniere in un angolo appartato del parco, vicino al muro perimetrale dal lato di via Rossini. Egli notava un uomo coricato sulla panca come se dormisse; un giornale sotto il capo, il volto verso lo schienale. Provava a toccarlo e a chiamarlo, ma ben presto capiva che era morto.

Dal Commissariato Castello accorrevano il dirigente dr. Smiraglia ed il dr. Samale. Si chiamava il medico municipale per la constatazione del decesso, quindi la salma veniva portata all'Istituto di medicina legale. Non si sono trovate tracce di lesioni e si tratta quasi certamente di morte naturale: la conferma, ad ogni modo, verrà data dall'autopsia.

Il poveretto è stato identificato soltanto a mezzogiorno, grazie ad un amico che si è presentato all'obitorio: è Giovanni Canino, di 35 anni, da Catanzaro, senza fissa dimora.

* Viene eseguita oggi l'autopsia ordinata dalla Procura per chiarire le cause della morte di Fiorina Bertone, la donna di Nichelino, deceduta nella casa di cura in cui era stata internata. Finora tutte le indagini sembrano orientate verso un decesso naturale, senza responsabilità di terzi.

Stamane i carabinieri hanno approfondito l'inchiesta da cui non è emerso nulla a carico del marito: la poveretta, in preda ad alcolismo cronico e ad epilessia, soffriva di violente crisi nelle quali si dibatteva tanto da ferirsi. Il marito, Aldo Bertone, di 38 anni, ha spiegato che le tracce di corda ai polsi della morta sono dovute al fatto che egli fu costretto a legarla al letto per timore che cadesse, dopo la crisi particolarmente violenta che la colse domenica notte.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 10,7
MINIMA	+ 4,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 6; ore 8: + 5,3; press. 736,5; umid. 80%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo variabile. Temperatura stazion. Temperatura a Casale: mass. + 15; min. + 1,6; ore 8: + 4,9

Il taccuino del lettore

Commemorazione L'Associazione ex-detenuti e confinati politici «Sesto braccio» commemora i propri morti e tutti i Caduti per la causa della Libertà con una funzione che sarà celebrata domenica, alle 9,30, nella chiesa della Misericordia (via Barbaroux 41) da mons. Arcozzi Masino.

Caduti aeronautica Domenica, alle 10,30, nella chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi 6), a cura dell'Associazione nazionale famiglie Caduti e mutilati dell'aeronautica, sarà celebrata l'annuale Messa di suffragio per tutti i Caduti dell'aeronautica.

Rivoluzione d'ottobre Domenica, nel 42° anniversario della rivoluzione socialista d'ottobre, al Teatro Alfieri, alle 9,30, saranno tutti versi di poeti rivoluzionari; alle 10,30 l'on. Luciano Romagnoli, del p.c.i., parlerà su: «Il mondo comunista ha aperto all'umanità un'era nuova di pace e di progresso».

Conferenza Stasera, alle 21,15, in via dei Mille 2, il critico Alberto Cesare Ambesi parlerà su «Musica e film». Seguirà la proiezione del film «Nel mondo della danza». Ingr. libero.

Mostre * Domani, alle 17, alla Galleria Martina (Galleria S. Federico 41), sarà inaugurata la Mostra del pittore Nicola Arduino. L'esposizione sarà aperta fino al 19 novembre; orario: 10-12,30, 15-19,30; festivi 17-19,30.

* Domani, alle 18, alla Galleria Fogliato (via Mazzini), verrà inaugurata una personale del pittore Pontecorvo, che presenta 25 opere fra dipinti e disegni.

Voci nuove Domani, alle 17,15, nella sede invernale della «Famija Turinèisa» (via Po 43), saranno proclamati i vincitori del 4° Premio Torino (concorso per poesia e novella). La sera dello stesso giorno, in corso Vittorio Emanuele 48, si terrà una serata danzante in onore dei vincitori.

Istituto Avogadro La premiazione degli allievi distintisi nell'anno scolastico 1958-59 avverrà domani pomeriggio alle 16 nell'aula magna della scuola; ingresso per gli invitati da corso San Maurizio 8, per gli allievi e familiari da via Rossini 18.

Lavoratori per l'estero Sono richiesti:

* Per la Germania: tessitori di seta, celibi, pratici in lavori di tessitura Jacquard; fresatori; personale femminile, età minima 21 anni, da adibirsi a lavori di tabacchino.

* Per la Svizzera: tornitori; fresatori; lattonieri.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del Lavoro, via Gioberti 5 (dalle ore 8,30 alle 12).

Calendario Oggi, venerdì 6 novembre, è il 310° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7,14; tramonta alle 17,8. Domani primo quarto di Luna alle 14,25. E' la festa di San Leonardo.

Telefoni utili Vigili del Fuoco 22-222; «Volante» 42-900; Pronto intervento dei Carabinieri 41-140; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 830-294, 772-816, 587-287; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 524-000; Croce Verde 40-046; Polizia stradale 41-422; Ufficio guasti acquedotto municipale 21-555; Società acque potabili 45-287; Gas 552-534; Elettricità: A.E.M. 180; S.I.P. 55-55.

Farmacie notturne C.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 56; v. Roma 34; p.za della Repubblica; via Nizza 65; via Scalenghe 3 angolo via Monginevro; c. Svizzera 43; c. Casale 110; c. Francia 216bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; corso Unione Sovietica 46; via Cernaia angolo via San Dalmazzo; via Po 4; corso Francia 1.

Fiere e mercati Domani, in provincia di Torino, mercati a Bardonecchia, Giaveno, Pinerolo, Poirino, Rivarolo e Rueglio.

Spiccioli

Usi e costumi. «A Hawaii e a Tahiti, un uomo che voleva dormire con la moglie di un altro, doveva chiedere il permesso al marito, però il rifiutarlo era ritenuto una grettezza e persino un'offesa... Un isolano poteva prostituire la propria moglie ma raramente le permetteva di darsi al commercio di propria iniziativa... A Dobu, un marito offeso poteva arrampicarsi in vetta a un cocco, e uccidersi gettandosi di sotto, così risolveva i suoi problemi e costringeva i suoi parenti a vendicarlo con sanzioni fisiche od economiche contro i parenti della moglie... Un certo capo, avendo ucciso la moglie per ragioni rimaste ignote, fu aggredito da un missionario con eloquenti descrizioni di tormenti infernali. Dopo una pausa domandò: "Mia moglie è nell'inferno?". Io temevo di sì. Egli parve contento» (Thomas Williams, *Fiji and the Fijians*). Williams racconta anche di una moglie fuggiasca, che si era rifugiata in un villaggio vicino e vi fu inseguita dall'inviato del marito portatore di un dente di balena, dono rituale necessario per aprire i negoziati e ottenere che fosse rimandata indietro a subire il castigo. Gli abitanti del paese, riflettendo che probabilmente giunta a casa sarebbe stata uccisa, candidamente decisero di ucciderla e mangiarsela loro» (J. C. Furnas, *Anatomia del paradiso*, Ed. Longanesi).

* *

«1293, data importante nella evoluzione della politica fiorentina: in quell'anno sono pubblicate le *Ordinanze di giustizia*, in virtù delle quali ogni cittadino deve iscriversi in una corporazione, in un'arte; chi non è iscritto diventa uno *scioperato*, un plebeo di seconda mano. Il nobile non è esente da quest'obbligo, anzi al contrario: esso è fatto contro di lui; se egli non s'iscrive, resta nobile ma non ha più diritto al titolo di cittadino, è escluso dalla partecipazione al governo, non ha più voce in capitolo... e si assiste a questo strano spettacolo: per degradare un uomo, gli lasciano la sua nobiltà» (J. L. Dubreton, *La vita quotidiana a Firenze al tempo dei Medici*).

* *

Il pittore Cézanne odiava ferocemente i rumori, persino l'abbaiare dei cani. Vicino a casa sua, misero un ascensore di cui egli ignorava il meccanismo. Ad ogni messa in moto, egli trasaliva nervosamente, ma quando si fermava diceva con gioia: «Meno male, s'è rotto», salvo a maledire di lì a poco il diavolo che l'aveva raccomodato.

* *

Estratto dall'antico *regolamento* per il granatiere: «*Deve* essere religioso e pio; *deve* avere in orrore la bestemmia, l'ubriachezza, il libertinaggio e il furto; *deve* tener puliti la persona e l'abito; ogni domenica *deve* cambiare la biancheria; una volta la settimana *deve* farsi radere la barba ma non i baffi, e ogni tanto farsi accorciare i capelli. *Deve* sempre partire col piede sinistro...».

* *

Un po' di storia: «La Sicilia, dal tempo dei tiranni di Siracusa, sotto i quali almeno una aveva contato qualche cosa nel mondo, è stata sempre soggetta a stranieri: asservita successivamente ai Romani, ai Vandali, agli Arabi, ai Normanni, sotto il vassallaggio dei papi, ai francesi, ai tedeschi, agli spagnoli; odiando quasi sempre i suoi padroni, rivoltandosi contro di loro, senza fare veri sforzi degni della libertà, e suscitando continuamente delle ribellioni per cambiar di catene. I magistrati di Messina avevano acceso una guerra civile contro i loro governanti, e avevano chiamato la Francia in loro aiuto. Una flotta spagnola bloccava il loro porto: essi erano ridotti all'estremità della fame. Arrivò dapprima il cavalier di Valbelle con alcune fregate attraverso la flotta spagnola, portando a Messina viveri armi e soldati; in seguito giunse il duca De Vivonne con sette navi da guerra di sessanta cannoni, due di ottanta e parecchi brulotti; egli batté la flotta nemica ed entrò vittorioso a Messina» (*Voltaire*). Ciò avvenne il 9 febbraio 1675. L'8 gennaio 1676 ci sarebbe da far fronte alle flotte spagnole e olandese riunite; ma l'ammiraglio De Vivonne deve lasciar vincere la relativa battaglia dal suo luogotenente Duquesne, obbligato com'era di «restare a Messina *per contenere il popolo, già scontento dei suoi difensori*».

* *

Maria Callas fu definita da Hemingway «l'uragano della voce di paradiso».

* *

Dizionarietto — ATARASSIA. Imperturbabilità, tranquillità. «I sofisti (greci) si attaccarono alla morale, al diritto, alla giustizia, alla libertà, a Dio. A forza di negare, ben presto non restò altro da negare che la verità; e uno di loro, Protagora, dichiarò che poiché tutto si trasforma, non c'era verità... Il pensiero greco, stanco, ripiegò su se stesso, rifugiandosi nel dubbio, l'impotenza, il disgusto. I greci non formularono ormai che una sola regola morale: *l'atarassia*, cioè la tranquillità e il disinteressamento di tutte le cose. Essi avevano raggiunto l'India al paese dei sogni. E' ammesso che la funesta dottrina dell'*atarassia* ha coinciso con la morte delle libertà antiche. La Grecia si era suicidata» (*René Bertrand*).

* *

La «Guida internazionale del pedone», pubblicata recentemente in Germania, spiega ai turisti del paese come attraversare le strade all'estero, senza pericolo per la propria vita: «In Italia, date il braccio a una bionda; in Inghilterra tenete un cane al guinzaglio; negli Stati Uniti, fatevi accompagnare da almeno tre bambini; in Francia, evitate di attraversare». Quanto alla Germania stessa, il massimo della sicurezza è indossare una divisa da generale.

* *

Hanno migliorato la vecchissima definizione della lenza che diceva: «La lenza è una lunga canna, a un'estremità della quale è attaccato un verme e all'altra un imbecille». La nuova dice: «La lenza è l'unica distrazione dei pesci».

* *

Punti di vista — «Le donne sono terribili. Esse sanno servirsi di ogni loro piccolo vantaggio: una, è il suo *naso*; l'altra, il suo *decolleté*; una terza, le sue gambe... Ce ne sono pure che si servono del loro cervello» (*Tristan Bernard*). — «Dicono che un uomo non ha bisogno di essere un bel ragazzo per piacere alle donne, ma è una voce messa in giro dagli intellettuali» (*Fred Kastak*). — «Eretico non è colui che il rogo brucia, ma chi lo accende» (*Shakespeare*). — «La coscienza è il polso della ragione che batte e ci avverte» (*Coleridge*). — «La coscienza è la voce che ci avverte di non sorpassare in curva perché di là potrebbe esserci un vigile della strada» (*Un cinico qualsiasi*). — Da un disegno di Forain: A teatro un padre mostra al suo maschietto una ballerina vestita di nulla e gli domanda: — Dimmi, Anatolio, come ti pare? — Magnifica, papà... — Ebbene, piccolo mio, è per quella costì che mi fanno tutte quelle storie a casa...».

Antonio Antonucci

I SALOTTI CELEBRI

La principessa pallida dava agli ospiti due uova al tegamino e un bicchiere d'acqua

Rifugiatasi a Parigi per sfuggire alla polizia austriaca, Cristina di Belgioioso affittò poche stanzette di un ultimo piano - In esse riceveva uomini politici e artisti di ogni sorta - Tutti s'innamoravano di lei, la Sand la portava ai sette cieli, De Musset l'adorava, ma nessuno riuscì a conquistarla - Amava vestirsi di un saio francescano per studiare i Padri della Chiesa - L'avventura del Quarantotto e un lungo viaggio in Asia Minore

Fu nel 1831 che la principessa Cristina di Belgioioso aprì in Parigi il suo primo salotto patriottico e letterario. Perseguitata politica, accusata di cospirazione contro il governo austriaco, era fuggita, prima in Svizzera, poi a Genova e a Marsiglia. Là aveva venduto i suoi gioielli e ne aveva dato il provento a Mazzini, per la sua spedizione in Savoia.

Arrivata a Parigi si disse povera, perché l'Austria aveva sequestrato parte dei suoi beni, affittò poche stanzette all'ultimo piano di una casa di modesto aspetto, scrisse sulla porta La princesse malheureuse e dichiarò che si sarebbe guadagnato il pane dipingendo fiori e farfalle sui bicchieri e sui ventagli. Accorsero a lei profughi italiani, uomini politici, poeti, pittori e disperati di ogni sorta che, naturalmente, s'innamoravano tutti di lei. Lei li ricompensava invitandoli a pranzo e ammannendo loro delle uova al tegamino (è noto che Adolfo Thiers, il piccolo futuro grand'uomo, trotterellava in cucina per aiutarla a cuocerle) e dell'acqua versata nei bicchieri dipinti.

Una famiglia principesca

La gran voga che allora incontrò a Parigi era dovuta alla sua bellezza, alle sue opinioni politiche, al suo ingegno o alle sue bizzarrie? Un po' a tutto questo, ma specialmente al suo nome, di una nobiltà eccelsa e antica, al sangue che correva nelle sue vene. Ella discendeva dalla principesca famiglia dei Trivulzio; un Gian Giacomo Trivulzio era stato maresciallo di Francia, conquistatore e governatore di Milano durante il regno di Luigi XII. In tutti i discendenti di quella famiglia durava vigile e fiero il sentimento dell'antica nobiltà, perciò Cristina Trivulzio, sposando a sedici anni il principe Emilio Barbiano di Belgioioso d'Este, aveva creduto di fare più una degnazione che una conquista, quantunque il principe fosse un bellissimo giovane, pieno di qualità eccezionali, musicista celebre, dotato di una voce che rapiva i cuori, specie i femminili. Ma quello di Cristina non si era mostrato sensibile al suo canto, probabilmente quelle esibizioni le davano ai nervi e non le sembravano abbastanza virili.

Sta di fatto che quella magnifica coppia si era quasi subito separata. In una cosa i due coniugi andavano d'accordo: nell'odiare l'Austria e nel desiderare l'unità italiana. Come coniugi non si potevano soffrire, come congiurati andavano d'accordo, benché lui fosse un congiurato prudente e lei una specie di attivista, come si direbbe oggi, tanto è vero che era stata lei a incorrere nei rigori austriaci. Da Parigi mandava al marito notizie, i loro rapporti erano amichevoli. Finalmente l'Austria levò il sequestro e il denaro cominciò ad affluire con abbondanza da Milano.

La principessa poté così piantare l'alloggetto della princesse malheureuse, acquistare una splendida palazzina, tappezzare il salone in velluto nero seminato di stelle d'argento, mettere un negro in gran turbante a dormire nell'anticamera. La sua stanza diletta era parata di una seta bianca come la neve, il suo studio arredato di mobili neri. Tutto era, là dentro, bianco o nero, e lei stessa era sempre vestita di abiti, come pepli, di seta bianca o di velluto nero. Amava anche vestirsi di un saio francescano e spesso i suoi amici la trovavano così, accanto a un finestrino gotico, con un teschio ai piedi e un grosso volume polveroso sul leggio dell'inginocchiatoio, a studiare i Padri della Chiesa, per scrivere un libro sul dogma cattolico. Non si poteva essere più romantici di così. E quelli erano i tempi romantici, i tempi degli amori di Giorgio Sand con Alfred De Musset, della contessa Maria d'Agoult con Franz Liszt...

Ma è bella, è bella? — domandavano curiosi quelli che non erano ammessi nel suo salotto. — Com'è?

Cristina di Belgioioso, discendente della principesca famiglia dei Trivulzio

L'angelo della morte

Per certuni era bellissima, alta e sottile, di una struttura delicata insieme e solida di gran razza, con le fattezze fini, lunghi capelli neri e immensi occhi scuri nel pallore impressionante del viso. Per altri era troppo magra, troppo pallida, in più una sconcertante posatrice. Ella amava talmente l'effetto, la pubblicità! Vestita di un saio monacale, sedeva nel suo palchetto dell'Opéra, a sentire la musica, poi cadeva estenuata dalla emozione, e si faceva trasportare alla sua carrozza lì stesa tra le braccia di un amico, livida come una morta, fra la gente che la guardava a bocca aperta. Oppure coglieva, per comparire sulla soglia di un salone di amici, il momento in cui qualcuno eseguiva al pianoforte o cantava qualche pezzo sublime; con un imperioso gesto delle braccia impediva che si troncasse la musica per riceverla e rimaneva, sino alla fine del pezzo, sulla porta simile a un pallido spettro, immobile, a far quadro. Sembra l'angelo della morte, si diceva.

Come riuscisse a non essere ridicola, si spiega col fatto del suo carattere audace, del suo ingegno, del suo spirito (ne aveva da vendere), della sua capacità di scrivere di molte, fin troppe cose: politiche, religiose e filosofiche, del gusto del conversari profondi e della sua simpatia per gli uomini, grandi, studiosi, di grande carattere. Ma soprattutto si spiega per la sua generosità, che, unita alla grande ricchezza le concesse di proteggere, ospitare, soccorrere, non solo coi conforti morali, ma anche con cospicui doni in denaro, rifugiati politici e scrittori poveri. Comunque il suo fu un grande vero salotto cosmopolita. Gli facevano concorrenza quello della Récamier, quello della d'Agoult, che, finita l'avventura con Liszt, ritornò a Parigi e si mise a fare la scrittrice di cose politiche con lo pseudonimo di Daniel Stern, e altri minori. Ma il salotto della Belgioioso fu il più frequentato, il più ambito, quello che tutte le personalità francesi o straniere desideravano di frequentare.

Heine mala lingua

La Sand, con la sua appassionata simpatia per la causa italiana, portava la Belgioioso ai sette cieli, Balzac, che era ostile alle donne politicanti e alle stesse scrittrici, l'ammirava meno, ma tuttavia la frequentava con curiosità, Alfredo De Musset ne prese una cotta. (Ella aveva gli occhi terribili della sfinge, — scrisse. — Così grandi, così grandi, così grandi, che mi ci sono perduto e non mi ritrovo più).

Tuttavia non riuscì a conquistarla. La Belgioioso non amava i giovani eleganti anche se poeti. Preferiva le persone serie come lo storico e letterato Francesco Mignet (pare anzi che costui ella lo amasse addirittura). Enrico Heine scriveva di lei cose sublimi, che aveva cioè una personalità pari a certe glorie italiane, come quella di Raffaello, di Rossini. Lui le era particolarmente grato, perché per mezzo suo, aveva ottenuto una buona pensione dal governo francese. Ma la sua lingua terribile talvolta lo tradiva.

— Come diventò magro — brontolava — per poco non sono un osso di morto, come la principessa Belgioioso...

Italiani come Tommaseo, Mamiani, Gioberti e il palermitano Michele Amari, che studiava in quel tempo a Parigi l'arabo e scriveva la Storia dei Mussulmani, gli storici Thierry, uomini di stato come Guizot e Thiers, Chopin e Liszt, Rossini e Bellini, Victor Hugo e Michelet, e altri altri ancora, frequentarono assiduamente il salotto della Belgioioso la quale non si contentava di ricevere e conversare, ma scriveva articoli per la Revue des deux mondes, fondava un giornale intitolato La Gazzetta italiana, scriveva un Essai sur la formation du dogme catholique, un altro Essai sur Vico e si faceva ritrarre dal pittore Enrico Lehman che fece di lei un magnifico quadro... Nel '38 mise al mondo una figlia: Maria...

Ma eccoci al Quarantotto. Poteva, in quel momento eroico, restarsene nel suo salotto a Parigi a ricevere letterati e uomini di studio? No di certo e arrivata a Napoli raccolse duecento volontari poi entrò con loro in Milano, per Porta Romana, nel pomeriggio del 6 aprile, in carrozza scoperta, avendo in capo un cappello piumato alla calabrese, e nel pugno una bandiera tricolore. Gli austriaci avevano lasciato la città da cinque giorni, le strade erano ancora ingombre dalle barricate, il popolo gridava evviva alla bella patriota... L'anno dopo era a Roma, nella repubblica di Mazzini e di Garibaldi a dirigere gli ospedali durante l'assedio.

Goffredo Mameli, dopo una disperatissima battaglia, venne portato in barella a lei, perdendo a torrenti il sangue. Curva sul giovane eroe, affranta dalla fatica e straziata dal dolore, sembrava davvero l'immagine della madre patria che piangeva su uno dei suoi più puri, più gloriosi figli. Poi, venuta terribile la reazione, ella partì per l'Oriente, con la figlia Maria.

Il suo viaggio fu lungo e avventuroso, tuttavia ella non cessò mai di scrivere e mandare articoli, di operare, di rendersi utile. Nella Asia Minore comprò un latifondo e intraprese delle speculazioni agricole. Talvolta faceva, con la figlia, dei bei ricami e li mandava a vendere nella vicina città di Angora. Ebbe una avventura: un suo malfido agente, minacciato di licenziamento, l'aggredì una sera e la colpì con cinque coltellate.

Una dama democratica

Le ferite guarirono presto, meno una, alla nuca, che la tenne gran tempo con il capo chino. Tornata a Milano, divise il suo tempo fra la città e la sua campagna a Locate, sempre occupata di riforme sociali per migliorare la sorte dei contadini (era una gran dama democratica) e scrisse per il primo numero della Nuova Antologia che uscì nel 1866, un articolo: Della presente condizione delle donne e del loro avvenire. Fino all'ultimo ella serbò il gesto imperioso, la parola incisiva, l'occhio ardente e cupo... Morì nel '71, quando il gran sogno della libertà italiana era pienamente raggiunto.

Fu paragonata a una principessa del Rinascimento. Ma le principesse del Rinascimento, come Caterina Sforza, erano grandi e terribili, eroiche e feroci, superbe nella passione, tutte istinto e potenza anche nei loro errori. La Belgioioso fu una gran dama, dotata d'ingegno, di volontà, e d'amor patrio, dominatrice e ardita; ed ebbe lati generosi e simpatici e si credette lecite molte bizzarrie. Forse le sue passioni movevano più dal cervello che dal cuore, forse fu una cerebrale. Comunque, una notevole e interessante figura del nostro Risorgimento.

Carola Prosperi

STA PREPARANDO UNA LUNGA "TOURNÉE" IN ITALIA

Caterina Valente rievoca la sua avventurosa carriera

La briosa cantante sonava da piccola il piffero con i fratelli - La vita nel circo e il matrimonio (quasi una fuga) con un giocoliere - Si dice che ora guadagni cifre astronomiche - Che cosa pensa degli urlatori: "Non so, c'è già mio figlio"

Milano, venerdì sera.

Caterina Valente è assai bella e sembra più giovane dei suoi 29 anni. Il naso un po' lunghetto fa ombra alla bocca ridente, gli occhi bruni e latini hanno l'angolo rivolto all'insù — come si usa adesso — e sono appena ritoccati con la matita. Fra tutte le signore invitate al «cocktail» dato in suo onore, nel quale essa ha annunciato il suo esordio milanese per il 9 novembre, era senz'altro la più semplice: indossava una gonna nera con un «pullover» pure nero, fra le braccia stringeva delle magnifiche rose rosse che contrastavano piacevolmente con i capelli corvini e corti.

La briosa cantante parla in un italiano quasi perfetto e con molta vivacità. Ha narrato di aver incontrato suo marito, Eric von Aro ad Amburgo, nel 1950 (allora aveva 19 anni), ma di averlo potuto sposare a Parigi solo nel 1952, dopo una specie di fuga, perché mamma Maria e Giuseppe Valente, detto negli ambienti del circo «Di Zazzo», si opponevano a quella scelta ed avrebbero preferito forse un impiegato di banca. Il marito fa il giocoliere, ed ora — aggiunge lei — si allena giocando col pupo, che risponde al nome di Eric Philippe Bruno. Anzi, non risponde affatto, perché, per quanto i nomi siano tanti, ha appena un anno. Attualmente tutta la famiglia abita a Lugano, dove la Valente ha comperato una graziosa villetta.

Chiacchierando con lei, scopriamo che una volta ha suonato anche il piffero. «Ma quando ero piccola, e insieme ai miei fratelli. Adesso preferisco la chitarra e canto in otto lingue. Peccato che l'ottava, il giapponese, non la conosca!» Come genere musicale preferisco il jazz. Nel 1954 ebbe un gran successo quando partecipò al Festival di Parigi. Ha poi un pregio unico: sa adattare ogni genere di musica alla sua personalità.

Qualcuno, più maligno, vorrebbe la conferma delle cifre astronomiche che, si dice, lei guadagni ogni giorno. Ma Caterina si schermisce: «Non credo sia vero, comunque io non so contare. Bisogna chiedere a mio marito». Molti l'hanno rimproverata perché ha trascurato l'Italia, dove s'è fatta conoscere soltanto l'anno scorso, come una autentica rivelazione. La Valente adduce come scusa il troppo lavoro, i films, le tournées in America ed aggiunge che ci tiene molto a farsi apprezzare dai suoi compatrioti, perché la sua famiglia è di origine italiana.

L'attuale giro tra noi della Valente (che verrà anche a Torino a metà novembre) è programmato proprio per presentare le sue recenti incisioni «Tilli», «Quando ti vidi partir», «Un treno nel blu», «Personalità», «Mai Mai Mai» ecc., cantate in italiano. In questa occasione, spera di poter avvicinare qualche nostra brava esponente: fra tutte lei preferisce Jula De Palma, non conosce Mina l'urlatrice e neanche Fred Buscaglione. Alla domanda: «Che ne pensa degli urlatori?» Caterina rimane perplessa, poi mormora: «Beh, c'è già mio figlio...».

Le piace molto rievocare i primi tempi del suo matrimonio quando, per stare vicina al marito, gli faceva da partner porgendogli palline e cerchietti. Fu proprio Eric a ribellarsi a questo suo lavoro «di spalla» e infine papà Grock, sentendola cantare mentre stava lavando la sua «roulotte» con una pompa, la invitò a far parte del suo circo in un numero di danza e canto. Le domandiamo quale sia stato il momento più emozionante della sua vita: «Quando Kurt Edelhagen, dopo avermi ascoltata cantare mi disse: "Ragazza, tu sei la donna più musicale che io abbia sentito"». Cominciò così a far parte della sua formazione, prima voce umana fra tanti strumentisti.

L'otto novembre tornerà a Milano per le prove. E' tale la cura che la Valente pone nella preparazione dei suoi spettacoli, si sa che è molto difficile e, come ammette lei stessa, prima di decidersi a incidere una canzone «preferisco sentirne 200 e poi scegliere».

a. g.

La ventinovenne attrice dello schermo Caterina Valente

Gli Astri: Luna in Acquario in sestile a Mercurio, quadrato a Nettuno, opposizione a Urano, quadrato a Marte, Sole. Le questioni finanziarie saranno appianate spontaneamente. Tenetevi al di fuori di ogni forma di agitazione. Sappiate contenervi. Tipi: Ariete, Bilancia e Pesci.

Ariete: Attenuate la vostra aggressività che rischia di compromettere la vostra quiete. Passate questa giornata con calma sforzandovi di tenervi al di fuori da ogni forma di agitazione.

Bilancia: Non preoccupatevi per le questioni finanziarie, le stelle vi guideranno per il meglio. Prendete le cose con filosofia, cercate di non fare discussioni.

Pesci: Giornata di pessimismo

e diffidenza che verrà smorzata dall'incontro di un caro amico. Buone occasioni che vi daranno lo spunto per un'azione diplomatica. Avrete molto da fare.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Toro: pochi mezzi e molto lavoro. Le spunterete. Gemelli: cattivi informatori cercano di mettervi fuori strada con malignità e bugie. Cancro: invito da accettare senza pensarci due volte. Uscirete dall'accerchiamento, purché non vi manchi la presenza di spirito. Leone: perseverate nelle iniziative che non hanno provocato complicazioni. Imprudenze dannose. Vergine: menzogne ed eccessi di diplomazia. Scorpione: disordine, sete di vivere e fortuna. Sagittario: una meravigliosa avventura sta per sbucare sul vostro orizzonte sentimentale. Capricorno: evitare eccessi per non provocare urti ed inimicizie. Ore di nervosismo. Acquario: momenti ottimi da sfruttare per le cose sentimentali.

T. Palmisciani

La misteriosa morte di un bimbo a Roma

Atroce agonia - Il cadaverino sottoposto ad autopsia

ROMA, venerdì sera.

Un bambino di quattro anni è morto ieri dopo un'atroce agonia per una infezione tetanica. Si tratta del piccolo Roberto Di Cesare, abitante in via Altacomba 53 e figlio di un appuntato dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Egli era stato ricoverato il 30 ottobre al reparto isolamento del Policlinico in preda ai gravi sintomi del male.

Sulle circostanze che hanno determinato l'infezione mortale il commissariato Garbatella sta svolgendo accertamenti resi indispensabili dalla mancanza, sul corpo del piccino, di qualsiasi ferita. Nel referto medico registrato al Policlinico, il dott. Carlo De Rao afferma infatti che il piccolo non presentava alcuna lesione oltre alla lieve ferita al braccio sinistro prodotta gli quando fu vaccinato, il 20 ottobre.

A diradare le terribili ombre che sovrastano la morte del bimbo contribuirà, e forse in maniera decisiva, l'esame necroscopico cui verrà sottoposto il corpo del fanciullo.

Fermati alla frontiera tre ragazzi avventurosi

Ventimiglia, venerdì sera.

Nei pressi del confine con la Francia sono stati fermati tre minorenni di Velletri, scomparsi recentemente da casa. I tre hanno confessato che era loro intenzione varcare clandestinamente il confine per raggiungere Marsiglia ed arruolarsi nella Legione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-133.
Carignano (Stagione Regio): domani, ore 21: «Il Conte Ory». Maestro Tullio Serafin.
Nuovo: ore 21.15 Orchestra Sinfonica di Montecarlo (inaugurazione Unione Musicale Studentesca). Biglietti: L. 1500 - 1000 - 700.
Teatro delle Dieci: riposo.
Teatro Stabile: domani, ore 21.10: «Un cappello di paglia di Firenze» di Labiche e Michel con G. Durano, L. Solari e F. Scelzo.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 22.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.
Promotrice Belle Arti (Valentino): Mostra sociale ore 10-12 e 15.30-19.

Al Fiorida (p. Solferino, t. 42-832): ore 17-19 e 21-1 Mº Mario Anselmo: cant. Wilma Moreno, Paul Giorda.
Arlecchino: 21.15 Franco e i G 5.
Castellino: ore 21 Barni-Nocelli.
Eden Danze (via A. Nota 3, telef. 44-765): ore 21 Orch. Sergio Nardi.
Faro Danze: ore 21 Lelo Favoroni.
Fassio: Cafè chantant, Medici 112.
Gay (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. Boccaccio-Pippo d'Andri-Salvador.
Gaudio Danze: 16.30 e 21 A. Nave.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lora.
La Perla: ore 21 Orch. Piergiorgio.
La Rotonda: ore 21 Orch. Mari.
Principe Danze: 21 Compl. Paolo Dittante: canta Gemmy Sandra.

Chez Louis v. Tommaso 6: ore 22-4
Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Le Perroquet (via Goito 15): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con A. Sordi, V. Gassman, F. Lulli e Silvana Mangano. Leone d'Oro al Festival di Venezia. Ult. ore 22.30.
Astor: «Artico selvaggio» tech. Walt Disney e «Tuffatrici giapponesi» tech. cinemascope Disney.
Corso: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, Jack Lemmon, George Raft, P. O'Brien.
Cristallo (telef. 680-100): «Orfeo negro» eastmancolor; 1º premio assoluto Festival di Cannes.
Doria: «Il ruvido e il liscio» con Nadja Tiller e William Bendix.
Ideal: «Una storia di guerra» con Alec Guinness e Jack Hawkins.
Lux: «Il generale Della Rovere» V. De Sica, Hannes Messemer. Leone d'Oro Festival Venezia.
Reposi: «Intrigo internazionale» vistavision tech. con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason. Orario: 14 - 16.50 - 19.20 - 22.10.
Romano: «Hiroshima, mon amour» di A. Resnais. Orario: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Viet. ai minori
Vittoria: «Il giorno della vendetta» vistav. techn. Kirk Douglas, Anthony Quinn, Carolyn Jones.

Arlston: «Storia di una monaca» techn. Audrey Hepburn, P. Finch.
Arlecchino: «Angelo azzurro» sc. col., C. Jurgens, M. Britt. Viet. min.
Augustus: «Lo specchio della vita» L. Turner, J. Gavin. Pl. 300.
Nazionale: «Vacanze d'inverno» tech. technirama. A. Sordi, M. Morgan, V. De Sica, R. Rossi Drago.
Torino: «Costa Azzurra» Alberto Sordi, A. Cifariello, E. Martinelli, G. Moll, L. De Luca. Ap. ore 10.

Alexandra: «Sepolcro indiano» (2º ed ult. epis.), col., Debra Paget.
Capitol: «Sepolcro indiano» (2º ed ultimo epis.), col., Debra Paget.
Faro: «Sepolcro indiano» (2º ed ultimo episodio), col., Debra Paget.
Fiamma: «Un marito per Cinzia» vistav. tech., C. Grant, S. Loren.
Hollywood: «Stalingrado» con Joachim Hansen, Sonja Ziemann.
Maffei: «Chiamate Mario 00686» riv. M. Ferrero-A. Sanà 15.15-21.15.
Film: «Fantasmi e ladri».
Massimo: «Guardatele ma non toccatele» Tognazzi, Vianello, Chantal
Principe: «Stalingrado» con Joachim Hansen e Sonja Ziemann.
Sanremo: «Stalingrado» Joachim Hansen, Sonja Ziemann. Ingr. 200.
Statuto: «Guardatele ma non toccatele» Tognazzi, Vianello, Chantal

Adriano: «Amanti dei 5 mari» sc. tech., John Wayne, Lana Turner.
Alcione: «Ultimo dei banditi»; riv. Carrà-D'Alberti-Drey 15.15 e 21.15.
Alpi: «38º parallelo missione compiuta» con Gregory Peck.
La Perla: «L'uomo del riscatto» con Toshiro Mifune.

Regina: «Un marito per Cinzia» tech., Cary Grant, Sophia Loren.

Acli: «Gatta sul tetto che scotta» tech., E. Taylor, Newman. Ap. 10.
Olimpia: «Rivolta gladiatori» col.
Po: «Il principe coraggioso» tech. con Debra Paget, Robert Wagner.
P. Nuova: La Pasionaria-Indiscreto
S. Felice: «Albero della vita» sc. tec., M. Clift, E. Taylor; 18.30-21.45

Esperia: «Terrore dei barbari» sc. tech., S. Reeves, Chelo Alonso.
Giardino: Ultima notte a Warlock, sc. tech., Fonda, Widmark, Malone.
Italiano: «Les amants» Jeanne Moreau, J. Marc Bory, Viet. min.
Mirafiori: «Noi siamo 2 evasi».
Vinzaglio: «Al Capone» Rod Steiger, J. Gregory. Viet. min. 16 anni

Eliseo: «Kasim furia dell'India» tech., Victor Mature e A. Aubrey.
Fréjus: «Conta fino a 3 e prega» sc. tech., Van Heflin, J. Woodward
Nuovo: «I misteriani» sc. tech.
San Paolo: «Al Capone» con Rod Steiger. Vietato minori anni 16.

Bright: Amanti del chiaro di luna.
Corallo: «Grande peccato» sc. tech., G. Peck, J. Simmons; 18.30 e 21.45.
Eridano: «Frontiera del Dakota»
Oropa: «I tartassati» con Totò.
Radium: «Calypso» in technic.
V. Venezia: «Missione diabolica» con Marianne Koch e H. Kruger.

Astra: «Noi siamo 2 evasi» Tognazzi, Vianello, F. Buscaglione.
Baretti: «Il principe del circo» in metrocolor con Danny Kaye.
Ellse: «Il viaggio» scope tech., Deborah Kerr e Yul Brynner.
Excelsior: «Archimede le clochard» con Jean Gabin e B. Blier.
Massaua: «Squali del III Reich» Dieter Eppler, Sabina Sesselman.
Odeon: «Infernale Quinlan» con C. Heston, J. Leigh, O. Welles.
Star: «Kasim furia dell'India» sc. tech., V. Mature e A. Aubrey.

Adua: Venere indiana, col., Craig; Varieta Comp. Richard-Girardi.
Aurora: Amante dei re, tec., Flynn
Brescia: «Quota periscopio» col.
Châtillon: «Compagno B» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
Edelweiss: «Ercole e la regina di Lidia» tech., S. Koscina, S. Lopez
Ferlino: «Carmela è una bambola»
Maior: «Al Capone» Steiger. Viet.
Nord: «Non c'è tempo per morire» tech., Victor Mature, Leo Genn.
Palermo: Clandestina Tahiti, col.
Sociale: «La tempesta» col., Silvana Mangano, Van Heflin, Lindfors.
Zenit: «Il vendicatore» sc. tech.

Cabiria: «Il giocatore» in tech.
Colosseo: «Terrore dei barbari» sc. tech., S. Reeves, Chelo Alonso.
Continental: «Mostro della California» E. Kitch e Joyce Holden.
Flora: «Senza tregua il rock and roll» con Billy Haley.
Italia: «La tempesta» tech. technirama, S. Mangano, Van Heflin, V. Gassman, Lindfors. Ult. ore 22.
Moderno: «Terra conquistata» e «Vampiri dello spazio».
Piemonte: «La tempesta» scope tec., Van Heflin, Silvana Mangano
S. Carlo: Carmela è una bambola.
Splendor: Destino di un'imperatrice, tech. con Romy Schneider. Ap. 15.

Diana: «Ultima notte a Warlock» sc. col., R. Widmark, D. Malone.
Dora: «La Maja desnuda» tech., Ava Gardner e Anthony Franciosa.
Roma: «L'urlo e la furia» scope tech., Yul Brynner, J. Woodward.

Alba: «I miserabili» scope tech., Jean Gabin e Danielle Delorme.
Ambra: «Giustizieri del Kansas».
Apollo: «La tempesta» sc. tech., Mangano, Heflin, Gassman. Ult. 22
Cafasso, doppio pr.: «Noi siamo le colonne» Cric e Croc e «L'orgoglioso ribelle» tec., Alan Ladd, Olivia De Havilland. Ult. ore 21.30.
Ebera: «I 10 Comandamenti» tec., Heston, Brynner. Ap. 17, ult. 21.30
Lucento: «Europa di notte» scope tech., Modugno, I Platters. Viet.
Lutrario: «Piccolo campo» A. Ray
Splendor: «Oltre il confine» scope con Jack Palance e Anita Ekberg.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Adriano, Faro, Alexandra, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Odeon, Hollywood, Maior e Flora; Teatro Carignano: Stagione lirica Teatro Regio (abbonam. all'E.N.A.L.); Salone dell'Automobile (biglietti all'E.N.A.L.); Circo Orfei (biglietti alla Cassa).

Al Salone dell'Automobile

LA FIAT

Nel suo stand-vetture la Fiat espone, con la gamma completa dei suoi modelli, le novità 1959 che hanno avuto risonanza nei Saloni di Ginevra, Francoforte, Parigi e Londra e sul mercato internazionale. [illegible] il modello [illegible], che ha segnato, nelle differenti versioni, uno dei più grandi successi attuali della costruzione automobilistica italiana; e con essi i cabriolet 1200 e 1500, quest'ultimo nuovissimo.

L'affermazione Fiat nei Saloni internazionali di quest'anno è duplice: tanto nel settore delle utilitarie con la crescente espansione delle piccole vetture 500 e 600, e della 1100, quanto nelle categorie delle medie cilindrate con vetture di classe. La Fiat estende la gamma delle sue [illegible] per [illegible] una sempre più vasta e varia clientela: ceti popolari e automobilisti di superiori esigenze. Utilitarietà, economia, qualità sono le direttrici del continuo incremento della produzione auto Fiat. La qualità dell'automobile Fiat è il risultato di 60 anni di esperienza progettativa e costruttiva, e di un complesso di mezzi di fabbricazione in serie sempre aggiornati al progresso tecnologico mondiale. La «Mirafiori» è oggi uno dei maggiori e più moderni stabilimenti automobilistici d'Europa. La produzione auto Fiat è attualmente su una media di oltre 1850 unità giornaliere.

Le versioni di ogni modello

Le caratteristiche tecniche, la linea, le doti di prestazione dei singoli modelli Fiat sono ben note. Tutti insieme, sullo stand, essi compongono anche un quadro di colori vivaci, dalle tinte chiare alle scure. Il gusto del colore è divenuto un elemento determinante della moda automobilistica.

[illegible] stand Fiat al Salone tutte le versioni dei modelli:

La 500 è esposta in tre versioni: la trasformabile, la berlina tetto apribile, la berlina sport.

La 600: berlina, trasformabile, «multipla» (4-6 posti), taxi.

La 1100: berlina, berlina «lusso», familiare.

La 1200: «gran luce» e cabriolet due posti.

La 1500: cabriolet due posti.

La 1800/2100 (con motore 1800 o 2100): berlina, berlina speciale, familiare («station wagon»).

I cabriolet 1200 e 1500 sono vetture dalle qualità sportive. Il cabriolet 1200: 145 km. all'ora. Il cabriolet 1500 (motore [illegible] 4 cilindri di 1491 cm. cubi, potenza 80 Cv - SAE 90) fa i 170.

Gruppi dimostrativi

Al centro dello stand è esposto lo spettacolare gruppo dimostrativo della qualità meccanica del modello 1800-2100 sezionato e in movimento.

Su altre piattaforme girevoli sono esposte le versioni del modello 1800-2100.

Il nuovo autocarro Fiat 645 N

Al Salone di Torino anche gli stands Fiat veicoli industriali sono d'imponente evidenza.

Tra gli autocarri una novità: il FIAT 645 N. Autocarro con motore Diesel di 90 Cv - 6 cilindri. Ha la portata utile di 4500 kg. con un peso complessivo a pieno carico non superiore a 8000 kg.; e perciò rientra nella categoria di automezzi per i quali il nuovo Codice della Strada non stabilisce limiti di velocità. E' un autocarro che risponde in massimo grado alle esigenze del moderno autotrasporto veloce.

Altri veicoli industriali esposti:

il 615/N (autocarro e furgone) con motore a ciclo Diesel di 1901 cm. cubi, 46 Cv a 3200 giri al minuto, portata utile 1 tonnellata e mezzo;

il 682/N2R, l'autocarro tradizionale della potenza di 100 Cv e della portata utile di 80 q.li. Peso rimorchiabile 120 q.li;

il 690/N2, portata utile circa 80 q.li, peso rimorchiabile 120 q.li, motore a ciclo Diesel ad iniezione diretta di 150 Cv; può anche essere fornito di motore 180 Cv sovralimentato con turbocompressore a gas di scarico. Lo stesso tipo di veicolo viene anche fornito, a richiesta, di servosterzo idraulico, che conferisce alla guida la massima docilità;

il 690/T2, trattore per semirimorchio, motore Diesel 145 Cv, 6 cilindri, peso massimo rimorchiabile: tonn. 32,1. Adatto a molteplici applicazioni per uso industriale, dal trasporto di grossi materiali agli usi più vari quali, ad esempio, il servizio a navetta;

il 1100/T e 1100/T2 (furgone e camioncino) dalla portata di 21 q.li. Motore a benzina di 38 Cv o di 45 Cv secondo il modello. Veicolo modernissimo, solido e pratico, con limitata tara e basso costo di esercizio.

Questa gamma estesa di veicoli industriali copre tutte le portate e le necessità di una utenza specializzata ed estesa, nazionale e straniera.

Autobus

Nello stand autobus sono esposti: il gruppo motore 306 sovralimentato; gli autobus 1100/T, 314, 309, 306/2 e 410.

Nel modello 314 è esposta pure la versione «Gran Turismo» (28 posti), che consente, con il suo peso massimo a pieno carico, inferiore agli 80 q.li, la velocità libera ammessa per i veicoli inferiori a tale peso.

L'autobus 1100/T e 1100/T2 ha 9 posti più quello del conducente. Con motore di 38 Cv e di 45 Cv questo veicolo conviene ai servizi turistici, agli alberghi, alle compagnie aeree e per il trasporto degli scolari;

l'autobus 314, di cui la versione «Gran Turismo» è già stata illustrata, è un veicolo adatto ad ogni tipo di trasporto interurbano. Munito di motore Diesel orizzontale di 100 Cv consente la più razionale utilizzazione dello spazio;

l'autobus 309 (41 posti oltre a 8 strapuntini asportabili). Anche questo tipo, munito di motore orizzontale di 110/115 Cv, consente la più razionale utilizzazione dello spazio e può essere fornito, a richiesta, di servosterzo idraulico e di sospensione pneumatica;

l'autobus 306/2, veicolo di massima capienza, 61 posti oltre a 10 strapuntini asportabili, con motore orizzontale di 145 Cv, giunto idraulico e comando elettropneumatico del freno motore, ha prerogative superiori di elasticità e comfort di marcia. Può essere dotato, a richiesta, di sospensioni pneumatiche e di servosterzo idraulico;

l'autobus urbano 410, con motore orizzontale di 150 Cv, ha una capacità di 90 posti di cui 28 a sedere. E' uno dei veicoli che la Fiat ha studiato appositamente per il servizio urbano, tecnicamente ed economicamente appropriato.

Gli autobus Fiat costituiscono una gamma completa di veicoli con capienze scalari progettati e costruiti per ogni esigenza di trasporto persone con il minimo costo di esercizio.

Altri stands Fiat: quello dei lubrificanti (Oliofiat) e quello dei Ricambi.

NOVITA' DI RILIEVO

I brevetti Emanuel

Da un attento esame di tutti gli apparecchi relativi alla manutenzione e pulizia delle autovetture, esposti al 41° Salone Internazionale dell'Automobile, è opportuno segnalare due apparecchi che, pur essendosi già largamente affermati nel campo delle stazioni di servizio, suscitano sempre nuovo interesse.

Si tratta dei già noti e sperimentati brevetti che la Ditta EMANUEL, una delle più valide potenze dell'industria torinese, ha già lanciato con successo sui mercati d'Europa e d'America.

Da recenti statistiche, svolte nell'ambito delle stazioni di servizio, atte a conoscere le esigenze dell'automobilista moderno, si è potuto rilevare che i garages preferiti dalla clientela sono sempre quelli dotati di attrezzature moderne che permettono i servizi nel minor tempo possibile.

La quasi totalità dei garagisti è concorde nel sostenere che soltanto il 3 % circa dei clienti è, per esempio, disposto ad attendere che la propria vettura venga lavata, mentre il rimanente 97 % ripassa, poiché evidentemente il suo lavoro impedisce quest'attesa. E' risultato infatti che le mance elargite sono tanto maggiori quanto più celere è stato il servizio di lavaggio.

Ecco perché la maggioranza ritiene necessario aumentare il personale specializzato: per svolgere il lavoro più in fretta ed accontentare così un maggior numero di clienti.

La Ditta EMANUEL, forte di queste esperienze, ha creato per il garagista e, indirettamente, per l'automobilista frettoloso (quale automobilista non ha fretta?) il TURBO-TUNNEL mod TV.6, l'apparecchio di lavaggio che in 15 minuti, sotto il controllo di un solo operatore, lava, insapona, risciacqua ed asciuga automaticamente una vettura.

Ma non è tutto qui!

Lo Stand 214 del II padiglione ci riserva altre sorprese.

Il secondo apparecchio di cui desideriamo illustrare i vantaggi, poiché veramente eccezionali, è l'unico del genere.

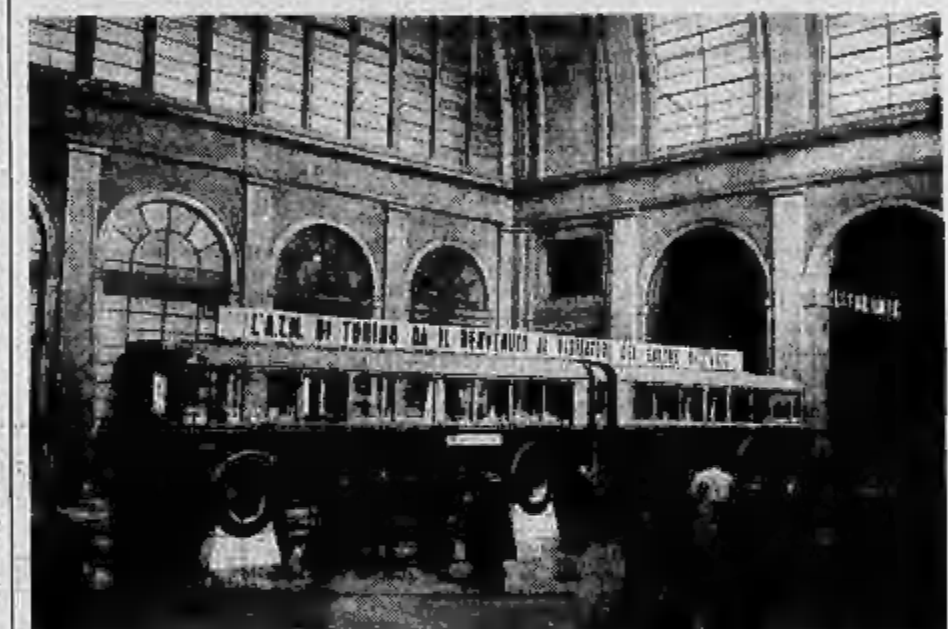
Tutti gli automobilisti sanno che la perfetta efficienza dell'impianto di raffreddamento di ogni autoveicolo e motore industriale è indispensabile per un buon rendimento ed una lunga durata di esercizio.

I sistemi solitamente usati per il lavaggio del radiatore sono (è risaputo) molto empirici e di dubbia efficacia, in quanto consistono in un semplice passaggio d'acqua a caduta con l'aggiunta di liquidi detergenti e disincrostanti.

La Ditta EMANUEL ha risolto questo problema con il LAVARADIATORI automatico mod. L-3450, l'unico che svolge con movimento completamente automatico il lavaggio integrale del radiatore e delle camere di raffreddamento dei cilindri in 15 minuti, per mezzo della circolazione forzata dell'acqua, miscelata con detergente, che permette dopo il lavaggio un perfetto risciacquo.

Desiderando sperimentare con la nostra auto gli effetti dei sopraccitati apparecchi, siamo stati invitati presso la «Stazione dimostrativa» EMANUEL di via Canova 12.

Bene! La nostra sosta è stata veramente breve, in meno di mezz'ora la vettura è stata perfettamente ripulita dentro e fuori.

Autobus urbano ospite delle ferrovie

Nell'atrio della Stazione di Porta Nuova, gentilmente concesso dalla Direzione Compartimentale di Torino, l'Azienda Tranviaria Municipale della Città ha esposto un Autobus snodato urbano «Monotral CV 46», prototipo di una serie di 25 unità attualmente in costruzione presso le Officine Viberti di Torino. L'imponente automezzo, lungo 18 metri, ha una capienza di 180 passeggeri ed è equipaggiato con gruppi meccanici FIAT il cui motore, sovralimentato, ha una potenza di 175 CV. Questi modernissimi autobus inizieranno il loro servizio prossimamente sulle linee cittadine più importanti.

LO STAND DELLA CEAT GOMMA

Al Salone dell'Automobile la Ceat Gomma presenta in un interessantissimo Stand la sua produzione di pneumatici per autovetture, per autoveicoli industriali e per trattori. In evidenza è esposto il nuovo pneumatico SPECIAL NYLON, particolarmente adatto per le vetture veloci.

Si lavora a pieno ritmo per il traforo del Monte Bianco

Raggiunti i 1000 metri sul versante italiano

Impreviste difficoltà, rappresentate soprattutto dalla roccia friabile, hanno rallentato in questi ultimi tempi gli scavi Dalla parte di Chamonix si è arrivati a 300 metri - Domani ad Entrèves incontro fra il ministro Togni e il suo collega francese

Nostro servizio particolare

Courmayeur, venerdì sera.

Oggi pomeriggio un gruppo di esperti e di tecnici dell'Anas illustrerà ai giornalisti lo stato attuale dei lavori per il traforo del Monte Bianco; domani mattina poi, nel cantiere di La Palud presso Entrèves, si incontreranno per una festosa e simbolica cerimonia il ministro dei Lavori Pubblici Togni ed il suo collega francese René Buron. I due ministri saranno attorniati dai minatori che, superando difficoltà d'ogni natura, stanno compiendo una delle più importanti opere che l'uomo abbia ideato per ridurre le distanze e per affratellare i popoli di diversi Paesi.

Sul versante italiano i minatori hanno già scavato quasi un chilometro di galleria: anzi, proprio per domani mattina, le mine e le perforatrici dovrebbero toccare i mille metri esatti. Il traguardo è considerevole se si tien conto che in questi primi dieci mesi di scavo si sono incontrati ostacoli non previsti. Infatti ad un certo punto la parete di roccia si fece tanto fragile da non consentire nemmeno ai trapani delle perforatrici di penetrare in essa; inoltre, nell'aprile e nell'agosto, due frane ed una falda d'acqua resero quasi impossibile avanzare su tutta la sezione del tunnel e si dovette procedere con lentezza e per settori.

A questo punto venne abbandonato l'impiego del carro-ponte «Jumbo» con il quale si erano affrontati i primi 800 metri a «piena sezione». Il carro era alto otto metri, lungo 18, montato su quattro piani e sopra vi lavoravano contemporaneamente 15 minatori con perforatrici a mano: in due ore, per mezzo di 150 «fornelli», le mine facevano saltare 350 metri cubi di roccia. In seguito, come si è detto, a causa della inconsistenza della roccia, «Jumbo» venne abbandonato ed i lavori procedettero con due carri semoventi più piccoli, sui quali agiscono dieci perforatrici. La zona friabile non è ancora finita e si prevede che essa durerà sino ai 1100-2000 metri. Poi i minatori dovrebbero incontrare il granito «vivo» e resistente, ciò che permetterà di avanzare al ritmo previsto e voluto di oltre dieci metri giornalieri.

Altre difficoltà, naturalmente, renderanno arduo il lavoro: la umidità intensa ed il caldo sempre più soffocante a mano a mano che la galleria si inoltra nel massiccio del Monte Bianco. Le pareti dei primi 800 metri di tunnel sono già state coperte da uno strato di cemento e questo per evitare il pericolo di franamenti.

Sul versante francese del Bianco i lavori, iniziatisi soltanto cinque mesi fa, procedono celermente favoriti dalla consistenza della roccia di granito compatto: i 180 minatori si trovano ora a circa 300 metri di profondità. La maggior parte degli operai addetti al cantiere dei Pèlerins sono italiani: calabresi e veneti.

Le due imprese che hanno attaccato il Monte Bianco dagli opposti versanti hanno ingaggiato una singolare gara: la prima che arriverà alla profondità di 5 mila metri, proseguirà lo scavo per un altro chilometro.

Al di sopra però di questa specie di competizione, vi è dall'una e dall'altra parte il desiderio di rispettare i piani di lavoro e di portare a termine l'opera entro il tempo stabilito, quali che siano le difficoltà future. Attualmente, sul versante italiano, gli uomini addetti alla galleria sono circa 380 (anch'essi composti quasi esclusivamente da calabresi e veneti) ed il lavoro si svolge in tre turni di otto ore ciascuno.

b. m.

Le nozze sono vicine

E' bolognese e ricca la fidanzata di Sordi

Roma, venerdì sera.

Nonostante le smentite dell'interessato, sembra proprio che Alberto Sordi sia animato dalle più serie intenzioni di sposarsi quanto prima. Fra l'altro il noto attore ha acquistato recentemente la villa di Dino Grandi, alla Passeggiata Archeologica, dove stabilirà la sua residenza dopo le nozze.

La fidanzata di Alberto Sordi sarebbe una bella ragazza di Bologna, per giunta ricchissima. Si chiama Luciana Vacchi ed è figlia di un imprenditore stradale. E' alta, magra, bionda con grandi occhi nerissimi. Somiglia molto, come tipo, a Monica Vitti.

Per assistere ai film «audaci» in Francia bisogna avere 18 anni

Proteste degli studenti per i rigidi controlli nei cinema Richiesti della carta d'identità, possono però rifiutarsi di esibirla - Le ragazze «barano» sull'età più dei ragazzi

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Da qualche giorno in Francia per assistere ad un film «audace» occorre aver compiuto i diciotto anni: un recente decreto-legge, entrato ora in vigore, eleva infatti il limite d'età per i minorenni, fermo fino a qualche tempo fa, come in Italia, a sedici anni. Gli adolescenti di Parigi sono in agitazione, soprattutto gli studenti del quartiere latino: «Se non si è uomini a 16 anni, non lo si è a diciotto», affermano con presuntuosa sicurezza, e protestano che la prima barba gli dà il diritto ad essere considerati «grandi». In realtà, hanno perduto il sottile piacere di raccontare ai più giovani compagni le scene osées vedute sullo schermo e si sentono menomati nel loro prestigio.

Le ragazze strillano più di tutti. A diciotto anni si giudicano donne, spesso con ragione. Sovente le protagoniste dei film scabrosi sono più giovani delle più acerbe tra le spettatrici. La maggior parte delle diciottenni sono fidanzate, alcune hanno marito e persino figli. Più queste ultime si pone un problema di forma, se non giuridico. Il matrimonio emancipa. La signora di diciassette anni che va al cinema sola dovrà esibire, a richiesta del personale, il certificato di nozze a riprova del suo buon diritto ad assistere allo spettacolo?

E' un caso limite, s'intende. Ma i direttori di cinematografi sono egualmente perplessi. In genere tra i sedici ed i diciotto anni i giovani si trasformano. Riconoscere alla prima occhiata la vera età è tuttavia difficile: alcuni sono in ritardo di sviluppo, altri appaiono precoci. Le «maschere» imparano in questi giorni ad aguzzare la vista e a diventare fisionomisti. Nei casi dubbi, l'unico giudice sicuro è la carta di identità. Ma non è obbligatorio, in Francia, portarla con sé, e l'interpellato può rifiutarsi di mostrarla. Le difficoltà, come si vede, non sono poche.

Le Figaro ha fatto un'inchiesta nei cinema parigini interrogando il personale addetto al controllo degli spettatori minorenni. Si comportano tutti press'a poco allo stesso modo: il più delle volte chiudendo un occhio. «Facciamo del nostro meglio — dicono, — Ma i nostri poteri sono limitati. Quando abbiamo un dubbio, chiediamo al cliente quanti anni ha. La risposta, invariabilmente, è la stessa: diciotto. Può dimostrarlo con un documento? Naturalmente no. Allora ci scusiamo di non poterlo lasciare entrare. Il rifiuto ad esibire la carta d'identità è la prova che il cliente non ha ancora diciotto anni. Ma è raro che si neghi l'ingresso a qualcuno. I giovani d'oggi crescono così in fretta che ingannano facilmente anche l'occhio più sperimentato».

Le ragazze barano sull'età più dei ragazzi: è l'unico caso in cui il bel sesso si attribuisce senza fatica più anni di quanti non abbia. Imparano presto a vestirsi, truccarsi, comportarsi come donne. Fisicamente, a diciotto anni sono press'a poco le stesse che a sedici. Fermate all'ingresso del cinema, protestano più vivacemente dei ragazzi. Finora tuttavia nessun esercente è stato costretto a ricorrere alla polizia per convincere le recalcitranti, né sono avvenuti incidenti.

Qualche volta protestano, in nome dei figli, i genitori, che non vogliono rinunciare al film. La «maschera» di un cinematografo dei «Grands Boulevards», dove si proiettava un film proibito ai minorenni, fermò giorni fa una ragazzina che non aveva evidentemente più di quattordici o quindici anni. La ragazzina ristette, rossa in volto e smarrita. Sua madre che l'accompagnava si infuriò e fece una [illegible] scenata, mentre la figliola, assai più vergognosa, la tirava per un braccio. Furono costrette a lasciare entrambe la sala. La signora uscì altera e sdegnata, come chi ha subito un affronto.

n. d.

Canterà al Metropolitan

Il soprano Anna Moffo ha annunciato che in questa stagione debutterà al Metropolitan di New York (Telefoto)

Appena arrestato Porchetto è impazzito

Lo svaligiatore dell'agenzia di Novi della Banca Popolare di Novara aveva da tempo dato segni di squilibrio

Genova, venerdì sera.

(c. m.) *Eugenio Porchetto, il cupo bandito che svaligiò la agenzia di Novi Ligure della Banca Popolare di Novara, è impazzito dopo il suo arresto avvenuto ieri. Stamane, infatti, la magistratura ha proceduto per il suo trasferimento all'istituto psichiatrico di Quarto.*

Il Porchetto aveva dato, la scorsa notte, evidenti segni di squilibrio mentale. Egli era stato tratto in arresto ieri all'ospedale di S. Martino, allorché un agente lo aveva casualmente riconosciuto. Il giorno prima, verso le 9, era stato rinvenuto da alcuni passanti riverso su una panchina alla Foce; l'uomo presentava una costa ferita da taglio al basso ventre che egli si era prodotto con un coltello.

Soccorso e trasportato all'ospedale, il ferito, che risultava sprovvisto di documenti, non veniva identificato. Il d'altro canto, il Porchetto si era rinchiuso in un assoluto mutismo, rifiutando la benché minima informazione circa la sua identità.

Un giovane di 18 anni rapinava i tassisti

Milano, venerdì sera.

I carabinieri hanno arrestato il «rapinatore solitario» che prendeva di mira i tassisti. Le indagini hanno condotto a una singolare scoperta: il rapinatore era già stato arrestato dai carabinieri di Verdello dove aveva tentato di aggredire un altro tassista di Bergamo. Si tratta del 18enne Luciano Tarditi da Loano.

Fuggito da casa e respinto dalla Legione Straniera, aveva aggredito due passeggiatrici a Genova, sottraendo loro le borsette. Recatosi a Milano, il giovane malvivente era poi passato a Como, Rimini, Riccione e Bergamo effettuando sempre rapine a danno di tassisti.

I carabinieri di Milano ritennero, qualche settimana fa, di identificare nel giovane rapinatore arrestato a Verdello Bergamasco, l'autore della rapina a un tassista milanese. Interrogato nel carcere di Forlì, dove nel frattempo era stato trasferito in seguito all'aggressione compiuta a Rimini e a Riccione, il Tarditi ha confessato tutte le sue malefatte.

Da 22 anni attende una sentenza che lo riabiliti

Condannato a morte perché disse: "Per denaro farei qualsiasi cosa"

Nel 1937 la Corte d'Assise di Addis Abeba ritenne Antonio Rosati colpevole di avere ucciso un compagno di lavoro - Poi la pena capitale fu commutata nell'ergastolo ed egli peregrinò da un carcere all'altro fino al 1952, quando fu graziato - Ora ha ottenuto la revisione del processo e oggi si avrà la sentenza

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Antonio Rosati deve attendere soltanto poche ore prima di conoscere definitivamente se la sua drammatica avventura, iniziata in un afoso giorno di una calda estate africana, può dirsi conclusa felicemente. Ed anche se le speranze sono minime (dopo che il procuratore generale ha esplicitamente affermato che manca un pur minimo elemento che possa giustificare una revisione di quel procedimento giudiziario che ventidue anni orsono portò Antonio Rosati alla condanna a morte per buona fortuna dell'interessato commutata poi in quella dell'ergastolo) la speranza non ha abbandonato il Rosati.

La sera del 9 agosto 1937 a pochi chilometri da un accampamento di operai che erano addetti alla costruzione della strada che attraverso la savana avrebbe dovuto collegare i due centri africani, fu trovato ucciso Dino Fischio. Chi aveva mai potuto uccidere il povero operaio? Di certo si potè stabilire solo questo: che il delitto era stato determinato da motivi di interesse. Una frase fini per condannare il muratore Antonio Rosati: «Per denaro io farei ogni cosa». La poco felice espressione che il Rosati pronunciò poco prima del delitto è la «prova» più importante sulla quale si formò il convincimento dei giudici della Corte di Assise di Addis Abeba che condannarono a morte il giovane operaio.

Antonio Rosati ricorse in Cassazione, deciso a portare a fondo la propria battaglia. E così per la prima volta gli andò bene: i giudici della Suprema Corte annullarono la sentenza di condanna rinviando gli atti per un nuovo esame alla Corte d'Assise di Harrar, ma la speranza o la illusione fu di breve durata, anche questi giudici lo ritennero colpevole ed il risultato fu press'a poco identico; la condanna però fu tramutata in quella del carcere a vita. Poco dopo la Cassazione (siamo ormai nel 1939) confermava definitivamente la sentenza dei giudici di Harrar. A questo punto per la drammatica [illegible] di Antonio Rosati si aprì un nuovo capitolo: il peregrinare per i penitenziari italiani, la guerra, l'evasione, poi infine la grazia, dopo venticinque anni.

A Civitavecchia, nel 1943, dopo che un violento bombardamento aveva gravemente colpito quel penitenziario, Antonio Rosati riuscì ad evadere. Ma la sua fu una evasione per modo di dire: dalle quattro mura di una cella del carcere passò nelle quattro mura di una cella del convento dei Frati Cappuccini di Volterra. Qui la vita era molto più tranquilla e in un certo senso libera; ma anche questa parentesi non fu di lunga durata: nel 1947 Antonio Rosati, rintracciato ed arrestato dai carabinieri, tornava tra gli ergastolani del penitenziario di Civitavecchia. Soltanto nel 1952 Antonio Rosati riacquistò definitivamente la libertà, in seguito alla grazia concessagli dal Presidente della Repubblica.

La libertà però non è sufficiente per Antonio Rosati: vuole che una sentenza definitivamente affermi che lui è innocente. Questa sentenza giungerà nelle prime ore del pomeriggio.

Guido Guidi

Durante un furioso incendio

Una nave nel porto di Ancona minacciava di saltare in aria

Le fiamme, sviluppatesi in una fabbrica di ossigeno liquido stavano per raggiungere il piroscafo carico di bombe Immediato ordine al comandante di allontanarsi dal molo

Dal nostro corrispondente

Ancona, venerdì sera.

Una fabbrica di ossigeno liquido e gas acetilene, la «Sol» di Ancona, situata al molo sud del porto, è andata semidistrutta a seguito di un violentissimo incendio sviluppatosi questa notte. Per fortuna non si hanno a lamentare vittime.

Una serie di violente esplosioni ha messo in allarme questa notte poco dopo l'una i quartieri cittadini che gravitano attorno alla zona del porto. Dalle abitazioni situate in posizione più elevata si poteva addirittura vedere un bagliore rossastro illuminare la zona del molo sud e ogni tanto scaturirne scintille e fragorosi boati. Le bombole della fabbrica, contenute in un reparto di compressione, saltavano in aria con voli di oltre quindici metri. La fabbrica, situata esattamente all'altezza della banchina 21, era in preda alle fiamme, che divampavano violentissime, alimentate anche dai depositi di carburo e di altre materie infiammabili. A seguito delle esplosioni, le mura del fabbricato sono state demolite e alcuni macchinari ridotti a ferraglia.

Al primo allarme, squadre di vigili del fuoco con autopompe (se ne contavano circa 30), autobotti e mezzi schiumogeni, sono accorse sul posto insieme con autoambulanze della Croce Rossa e della Croce Gialla. Cordoni di agenti sono stati stesi a una certa distanza dalla fabbrica, per impedire che i curiosi intralciassero l'opera di spegnimento e si esponessero al pericolo di esplosioni.

Nello stesso tempo le autorità del porto provvedevano a ordinare al comandante del piroscafo «Margaritis» di allontanarsi immediatamente. Il «Margaritis», un «Liberty» di oltre ottomila tonnellate, era giunto l'altro ieri da Okinawa con un carico di undicimila bombe residuate di guerra e destinate a stabilimenti dell'Alta Italia, che ne dovrebbero ricuperare la parte metallica e l'esplosivo. Benché gli undicimila ordigni fossero stati disinnescati prima del trasporto e fossero state adottate eccezionali misure di sicurezza, il piroscafo costituiva un pericolo per la città. La nave infatti era attraccata a poche decine di metri dal luogo del sinistro e gravissime sarebbero state le conseguenze se l'incendio si fosse esteso al micidiale carico.

Stamattina i vigili del fuoco erano ancora sul luogo del sinistro. Sulle cause dell'incendio non è possibile ancora dare notizie. E' da escludere comunque che un fulmine, durante il temporale della scorsa notte, abbia colpito la fabbrica.

o. g.

Chiusa la classe d'una scuola per quattro casi di difterite

Biella, venerdì sera.

L'autorità sanitaria ha disposto la chiusura della quarta classe della Scuola Elementare «Pietro Micca», fino a lunedì prossimo.

Il provvedimento è determinato da quattro casi di difterite verificatisi fra gli alunni della stessa classe. Tutti gli scolaretti lunedì prossimo dovranno presentarsi muniti del certificato di vaccinazione anti-difterica.

Attualmente, nel reparto isolamento dell'ospedale cittadino, sono ricoverati altri bimbi colpiti da difterite, ma le loro condizioni sono in netto miglioramento. L'ufficiale sanitario, prof. Bubani, ha assicurato che la situazione non desta preoccupazione.

Due concorrenti per Miss Mondo: la giapponese Chieko Ichinosi e la belga Diana Hidalgo (Telef. a «Stampa Sera»)

È cominciata la pioggia delle proposte matrimoniali per le giovani aspiranti al titolo di «Miss Mondo»

L'italiana Paola Falchi, che ne ha già ricevute tre, ha dichiarato: "Non avrei mai pensato che i flemmatici inglesi potessero entusiasmarsi tanto dinanzi alla bellezza femminile" - Un cordiale scambio di cortesie alla Camera dei Comuni tra i deputati e le quarantaquattro concorrenti indossanti i costumi tradizionali dei rispettivi Paesi

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Per le aspiranti al titolo di «Miss Mondo» è cominciata la pioggia di proposte matrimoniali che ogni anno, puntualmente, cade sulle rappresentanti della bellezza internazionale che convengono a Londra per il concorso. In due giorni Paola Falchi, la bruna ragazza di Roma che rappresenta l'Italia, ha ricevuto tre proposte di matrimonio: la prima da uno dei *fotoreporters* che assediano il «Savoy Hotel», dove le concorrenti sono alloggiate, la seconda da un maturo gentiluomo inglese incontrato in una casa di moda, la terza dal proprietario italiano di una catena di ristoranti e di una scuderia da corsa.

Paola, che si è rifiutata di rivelare i nomi di coloro che hanno chiesto la sua mano, confessa che la proposta l'aveva lusingata. «Per una donna — essa ha detto — è sempre piacevole ricevere una proposta di matrimonio, anche quando c'è il sospetto, se non addirittura la certezza, che si tratti di proposte improvvisate. Da altra parte ciò è accaduto anche alle mie compagne, perciò non sono stata la sola a suscitare tanto entusiasmo e tanti propositi matrimoniali nei londinesi. Infatti «Miss Canada», Huguette Demers, mi ha detto che uno dei parlamentari britannici incontrati ieri, durante la nostra visita alla Camera dei Comuni, le ha confidato di essersi innamorato di lei a prima vista».

La rappresentante italiana [illegible] che il carattere dell'uomo britannico è molto diverso da quel che generalmente si crede. «Non avrei mai pensato — ha dichiarato Paola Falchi — che i flemmatici inglesi potessero entusiasmarsi tanto dinanzi alla bellezza femminile. Credo che nei confronti dell'Inghilterra corrano molti luoghi comuni e che la realtà sia ben diversa dalle apparenze. A Roma e a Napoli la nostra presenza non avrebbe suscitato simile delirio».

Paola Falchi è felice delle giornate che sta trascorrendo in Gran Bretagna. Ieri il programma è stato piuttosto intenso, tuttavia «miss Italia» non era stanca quando si coricò dopo l'una del mattino. «Questa esperienza — ha detto — sarà indimenticabile, indipendentemente dai risultati del concorso. A dire il vero del concorso non mi importa niente».

Ieri, il passaggio delle quarantaquattro bellezze per le vie di Londra, se non ha bloccato il traffico, ha affollato in maniera inconsueta i marciapiedi di Trafalgar Square e di Piccadilly Circus, dove le manifestazioni di curiosità e simpatia da parte del pubblico hanno avuto, per così dire, proporzioni latine.

Una folla di qualche centinaio di persone si era inoltre riunita dinanzi alla Westminster Hall per assistere all'ingresso delle quarantaquattro ragazze alla Camera dei Comuni. Tutte le aspiranti al titolo di «miss Mondo» indossavano i costumi tradizionali dei rispettivi Paesi. Paola Falchi aveva un pittoresco costume ciociaro; Chieko Ichinosi, «miss Giappone» era stupenda nel suo kimono giapponese. Huguette Demers, «miss Canada», vestiva un costume che è stato unanimemente considerato il più spiritoso: l'uniforme delle guardie a cavallo canadesi. I membri del grigio edificio di Westminster hanno fatto festosa accoglienza alle giovani che erano guidate dal deputato laburista Clifford Wilcock.

Dopo uno scambio di cortesie con i parlamentari, durante il quale Huguette Demers è stata scherzosamente chiesta in sposa da uno di essi, le belle ragazze si sono recate ad una sfilata di moda, nel corso della quale hanno ricevuto in regalo un abito [illegible].

Dalle 23 all'una le concorrenti hanno animato con la loro presenza uno dei più eleganti locali notturni di Londra, il *The Talk of the Town*, dove Paola Falchi ha conosciuto il connazionale che l'ha chiesta in sposa. Per tutta la serata le aspiranti al titolo di «miss Mondo» sono state assediate dai play boys di Londra e da maturi e ricchi frequentatori del locale notturno. L'assedio sarebbe stato sicuramente più serrato se nel locale non ci fosse stata la signora Edith Hibbert, una dama austera ed imponente cui è affidata la sorveglianza delle ragazze. Sono bastate poche occhiate della Hibbert a ridurre a più miti consigli l'intraprendenza di molti giovanotti.

s. w.

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domenica saranno di fronte Juventus e Fiorentina

Il campionato guarda a Torino

Protagonisti di Juventus-Fiorentina. A sinistra, i «viola» Petris, Chiappella ed Hamrin; a destra (in azione), i «bianconeri» Cervato e Colombo

Con l'arrivo di John Charles, avvenuto ieri con un rapido viaggio Glasgow-Londra-Parigi-Caselle la comitiva bianconera è ormai al completo: è guarito Emoli, che ieri si è esibito anche in partita, è a posto Sarti, pare migliorato — nel morale e nel fisico — Nicolè, sempre «su di giri», Sivori deciso a dimostrare anche ai suoi amici toscani (sono molti i sud-americani nel clan viola) di essere veramente «il migliore». Rimane Cervato, ma neppure per lui Cesarini e Parola nutrono preoccupazioni. Il centromediano bianconero sta curandosi per la botta ricevuta nel match di Coppa Italia: si tratta di una semplice contusione, per cui oggi stesso o domattina al più tardi anche Cervato scenderà in campo per un breve allenamento.

Alla Juventus, come è logico del resto, questa partita contro la Fiorentina è molto sentita, nè a tranquillizzare l'ambiente torinese le notizie che giungono dalla capitale toscana. L'esclusione di Montuori? «E' un colpo basso — si dice — che Carniglia vuol tirare a Cervato. Montuori è un tecnico ma non è eccessivamente veloce. Al suo posto invece verrà schierato un vero scattista, un avversario pericoloso per il non più giovane Cervato».

L'osservazione è abbastanza giusta, e si può stare certi che anche la difesa bianconera terrà bene aperti gli occhi per evitare appunto sorprese. Abbiamo chiesto a Cesarini: «Novità nello schieramento?». Ha risposto: «Nessuna per nostra fortuna. Saremo in campo al completo. Potrei aggiungere che non ho riscontrato troppa stanchezza nei giocatori, neppure dopo la sgroppata di mercoledì contro la Sampdoria».

Formazione solita, naturalmente con John Charles al suo abituale posto di centroavanti. Rientrando in sede dal suo viaggio a Glasgow, il gallese ha dichiarato: «Sono fisicamente a posto e per nulla stanco a causa di questa partita disputata con i miei connazionali. Domenica contro la Fiorentina dovrò far del mio meglio per chiudere la polemica sorta con la mia partenza da Torino in un momento particolarmente delicato per la mia squadra. Ci tenevo molto a giocare nel Galles, ringrazio pertanto i dirigenti della Juventus della cortesia fattami e spero di poter ricambiare questo loro atto con una bella prova proprio contro la Fiorentina».

«Un goal?».

«Non ha importanza segnare o non segnare. E' necessario vincere, questo sì».

Chi sarà l'anti-Sivori?

Segato oppure Gratton - Montuori messo a riposo - Si decide per Chiappella

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, venerdì sera.

«Deciderò la formazione soltanto domenica. Ora posso dire che a Torino certamente non ci sarà Montuori». Queste le laconiche dichiarazioni fatte da Luis Carniglia ai cronisti che gli chiedevano lumi sullo schieramento viola per Torino.

Non ci sarà Montuori: ecco la notizia del giorno. Miguel aveva giocato piuttosto male nelle prime partite del campionato nelle quali, come l'anno scorso, aveva ricoperto il ruolo di centravanti. I postumi dell'incidente subito in allenamento avevano frenato l'oriundo, apparso timoroso nei contrasti e indeciso nel tiro a rete. Poi era venuta la partita con l'Atalanta. Per l'assenza di Gratton, Carniglia si era visto costretto a spostare Montuori a interno sinistro. Miguel giocò la migliore partita della stagione, sembrò finalmente avviato a ritrovare la forma di un tempo. I «tifosi» viola sospirarono di sollievo dopo quella partita: uno dei problemi più grossi della squadra pareva risolto.

L'incontro di Coppa Italia con il Conto ha rovinato tutto. Montuori, riportato a centravanti, è di nuovo ripiombato nella mediocrità più assoluta. Gli sportivi lo hanno fischiato più volte e c'è stato anche un gesto polemico del giocatore, che ha sbagliato volutamente a pochi minuti dalla fine un goal già fatto. La crisi di Montuori era giunta al culmine proprio in quel momento.

A Carniglia non è rimasto altro che chiamare da una parte il centravanti. L'esito del colloquio è stato questo: Montuori ha avuto quindici giorni di riposo, che passerà al mare in Versilia. In questi giorni farà dei brevi allenamenti, per essere pronto a riprendere il suo posto al rientro a Firenze.

La comitiva viola partirà per Torino domani alle 10,07. Oggi i quattordici giocatori convocati hanno lasciato il centro tecnico di Coverciano dove si trovavano in «ritiro» da martedì sera per sostenere allo stadio un leggero allenamento, quello conclusivo. Carniglia ha seguito con particolare interesse soprattutto Chiappella, al quale sono legati i principali problemi della formazione. Se Chiappella sarà ritenuto in grado di giocare, il quadrilatero sarà completato dall'ex-ordinante Rimbaldo a mediano sinistro e da Lojacono e Segato interni. Segato, naturalmente, avrebbe il compito di fare da «guardiano» a Sivori per tutti i novanta minuti di gioco. Se, invece, Chiappella non giocherà, i due laterali saranno Rimbaldo e Segato e gli interni Gratton e Lojacono. In questo caso sarebbe Gratton il «sacrificato» alla guardia del «grande» Omar. La parola d'ordine, insomma, è: fermare Sivori.

MARIO GANDOLFO

Il bersagliere-boxeur deve battersi con il tedesco Schoeppner

Amonti ha promesso: "Se vinco, vi telefono"

Per questo domani sera tutto il paese di Croce di Gussago, vicino a Brescia, attenderà con ansia la comunicazione di Sante impegnato a Dortmund nel tentativo di conquistare il titolo europeo dei mediomassimi

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, venerdì sera.

Il giorno di santo Stefano dello scorso anno, gli abitanti di Croce di Gussago, un paesino a pochi chilometri da Brescia, seguendo la tradizionale processione in onore del loro Santo patrono si accorsero che c'era qualcosa che non funzionava, qualcosa di nuovo. Non fu difficile scoprire questo «qualcosa». La pesante effigie del Cristo in croce, che per anni era stata affidata alle robuste braccia del paese, per la precisione a quelle di Sante Amonti, ora faceva dannare tre occasionali sostituti, chiamati a rimpiazzare l'assente. Difatti, Amonti, quel giorno, era in treno, diretto a Roma dove, quarantott'ore più tardi, conquistò il titolo di campione italiano.

Sante Amonti, cresciuto all'ombra del campanile della sua parrocchia sotto lo sguardo bonario di don Paolino e di don Giovanni, è quel che si suol definire un bravo ragazzo, un gran bravo ragazzo tutto dedito alla famiglia e al lavoro. D'altro canto, il fondo religioso di Amonti ha radici profonde ed ancora oggi, giovanottone di 22 anni, campione d'Italia e aspirante al titolo europeo dei mediomassimi al cui assalto andrà domani sera a Dortmund contro il tedesco Erich Schoeppner, quando trascorre a casa la domenica non si vergogna di servire Messa nella sua chiesetta. Ovvio dire che Sante è il beniamino del paese e che le sue imprese sportive sono seguite con ansia da tutti i suoi amici che vedono in lui una specie di gladiatore, di antico romano che scende nell'arena per affrontare i leoni.

Come se ciò non bastasse, quasi a voler smentire tutti quelli che condannano il pugilato, considerandolo uno sport brutale, ecco che Amonti scopre un altro hobby interessante della sua vita, un hobby che gli fa onore. Il ragazzo, nei momenti di riposo, si trasforma in scultore, lui che durante il giorno fabbrica canne da fucile. E modella testine di santi e di angeli che adornano la sala dell'oratorio di Croce di Gussago. Dicono i maligni che, in gran segreto, Amonti scolpisca pure le teste dei suoi avversari, delle sue vittime e che domani sera, a Dortmund, voglia studiare attentamente Erich Schoeppner per effigiarlo e per arricchire la sua collezione di pugili-scultore.

Domani sera tutto il paese di Croce di Gussago, con don Paolino e don Giovanni alla testa, attenderà con ansia febbrile una telefonata da Dortmund, recante la notizia del trionfo di Sante Amonti. E' il campione d'Italia che l'ha promesso ai suoi compaesani così come ha promesso ai bersaglieri suoi commilitoni (Amonti è attualmente sotto le armi) di fare ritorno al corpo con la corona continentale dei mediomassimi. E poiché Amonti ha le carte in regola per detronizzare l'attempato Schoeppner, è facile prevedere che domani notte, a Croce di Gussago, le campane suoneranno a festa, e il pubblico di Dortmund al termine del combattimento, vedrà il campione italiano inginocchiarsi sul ring, com'è suo solito, ringraziando Iddio per la grazia ricevuta.

c. a.

Anche Bozzano sul ring

Garbelli ritorna all'attività agonistica

Sante Amonti

Per Sante Amonti e per Mino Bozzano è giunto il momento della grande avventura. Il campione d'Italia dei pesi mediomassimi gioca la carta decisiva della sua carriera affrontando domani sera sul «ring» della «Westfalenhalle» di Dortmund il tedesco Erich Schoeppner, detentore del titolo europeo della categoria.

Amonti ha soltanto 22 anni e manca dell'esperienza che non fa invece difetto al suo avversario: il bresciano ha però tanto vigore nel suo fisico ancora integro, da permettergli di non temere un confronto con l'abile e scaltro Schoeppner. Il tedesco ha conquistato il titolo battendo il connazionale Willi Hoepner dicesso vincitore del nostro Calzavara e lo ha difeso superando ai punti sempre a Dortmund, l'altro italiano Mascola.

Anche stavolta il biondo Erich ha preferito combattere sul «ring» di casa e ciò ha costretto gli organizzatori a garantire ad Amonti la borsa più alta della sua carriera (oltre 5 milioni di lire). Un sacrificio che Schoeppner cercherà di ricompensare tenendo fede al pronostico che preferisce ancora la sua fredda tecnica e la sua consumata esperienza all'irruenza e all'aggressività del «ciclone» Amonti.

Per Mino Bozzano, il nostro miglior peso massimo del momento, l'incontro che lo opporrà domani sera al tedesco Hans Kalbfell nella stessa riunione di Dortmund, costituisce un passaggio obbligato verso il titolo europeo. Per decisione dell'E.b.u. infatti il vincitore del «match» dovrà misurarsi con l'inglese Henry Cooper, per la corona continentale lasciata vacante dal neo-campione del mondo Johansson.

Mentre Bozzano e Amonti tentano la sorte all'estero, una lieta notizia è giunta da Roma. La Commissione Medica della F.p.i. ha accolto il ricorso di Giancarlo Garbelli, concedendogli di tornare all'attività agonistica per alcuni incontri di prova, dopo che il milanese ha dimostrato la sua guarigione dall'infortunio alla spina dorsale. Garbelli dovrebbe fare il suo ritorno sul «ring» il 20 novembre a Roma contro il peso medio spagnolo Francisco Franco e, se il collaudo sarà stato positivo, verrà probabilmente incluso nel cartellone della tradizionale riunione milanese di Santo Stefano.

All'ippodromo delle Capannelle, Gran Premio Roma

Rio Marin sfida Exar

Il gran premio Roma, che si corre domenica prossima all'ippodromo delle Capannelle, presenta Exar, che può esser considerato il miglior cavallo di tre anni d'Italia, a confronto con il vincitore del «Derby», Rio Marin; questo ricompare in pista dopo un lungo periodo di assenza. Sembra che Federico Regoli, il nuovo allenatore della scuderia Mantova, sia riuscito a far ritrovare al dominatore della prima parte dell'anno la sua miglior forma, dopo gli incidenti che avevano obbligato a tenerlo fermo per molti mesi in scuderia.

Il premio Roma presenterà un altro «pronosticato» campione, del tre anni, anch'esso fermato da incidenti: Mileto, della razza del Soldo, recentemente apparso vittorioso a Roma ma contro modesti avversari. La corsa romana è dotata di dodici milioni di premio e si disputa sulla distanza di 2800 metri. Il campo dei partenti è così formato: Exar (54 Rosa), Gay Persian (54 p. d.), Da Vosa (54 X), Alipio (57½ Renzoni), Mileto (54 Andreucci), Rio Marin (54 Parravani), Feria (52 Pancera), Top Top (57½ Ferrari), Pola (57½ Antonazzi), Conte Fanrone (54 p. d.).

La razza del Soldo, proprietaria di Mileto, pare però che faccia più affidamento su Alipio, che avrà in sella il primo fantino di scuderia, Roberto Renzoni. Alipio è recentemente tornato alle corse dopo un periodo di riposo ed ha mostrato un'ottima condizione. Ma quello che sarà ancora una volta il motivo dominante della gara è il nuovo scontro fra Exar e la reginetta della generazione, quella Feria che può essere considerata la miglior puledra di Europa. I due cavalli si sono già incontrati più volte, sempre con predominio del maschio; ma Feria accetta ancora una volta la lotta.

Sarà questa l'ultima corsa della poderosa figlia di Toulouse Lautrec, uno stallone che ha dato in pochi anni una serie di eccellenti campioni e che troppo presto è stato importato negli Stati Uniti. Feria sarà poi trasferita nell'allevamento della sua scuderia, la «Alpe Ravetta» e lì inizierà la sua nuova carriera.

a. F.

E' finita la stagione ciclistica, si pensa al 1960

A scuola da Conterno

La Carpano ha ingaggiato tre giovani dilettanti e li ha messi "agli ordini" di "Penna bianca" che funziona da corridore e da istruttore - Zilioli: un impiegato che spera di diventar campione

Angelo Conterno ha giusto l'età di Bobet: 34 anni; e dopo un decennio di attività internazionale è entrato nella «seconda giovinezza». Come già fa il belga Keteleer, così Conterno si accinge al nuovo compito, ora affidatogli dalla «Carpano», di preparare la nuova leva, tutte torinesi, del Gruppo sportivo diretto da Enzo Giacotto.

Conterno ricorda che agli inizi, quale indipendente (corse un paio di anni per la U.S. Cavalieri di corso Palermo), gli è toccato capire da solo un ambiente del tutto nuovo con sistemi di corsa dissueti ai dilettanti. E' così diventato un profondo osservatore ed acuto critico dell'ambiente. Ogni volta che vinceva, e questo nel 1959 gli è accaduto ben tre volte (sempre in Svizzera) si studiava di trovare i lati migliori del suo comportamento e d'individuare quali errori dei suoi avversari gli avevano facilitato il compito.

Il vincitore d'una «Vuelta» spagnola ha quindi accolto con gioia il nuovo incarico e sarà, per il 1960, istruttore-corridore. A tal fine ha iniziato l'opera occupandosi di tutti i piccoli ma importanti particolari che faciliteranno ai tre ex-dilettanti reclutati in Torino (Ciacci, Mela, Parissinotto) l'inserimento in una squadra professionistica.

Le massime cui Conterno si atterrà sono le medesime che egli stesso ha rigidamente osservato in una lodevole carriera, una carriera del resto non ancora conclusa.

Ritiene Conterno che l'assistenza non debba limitarsi a sorvegliare le «uscite» di allenamento collettive dei dilettanti ed ai consigli in corsa: egli, sul piano personale, vuole tenere il massimo contatto, come un fratello maggiore, con i giovani corridori del suo gruppo.

In attesa della consegna delle nuove biciclette (Catullo Ciacci ha le esatte misure di Defilippis, che lo «segue» con particolare attenzione) e dall'inizio della ginnastica invernale nell'attrezzata palestra Carpano, vi sarà l'intermezzo di passeggiate podistiche in collina. Il Conterno non si stanca di esortare i suoi colleghi esordienti a non tralasciare l'allenamento «falco» nei mesi freddi.

Ancora: i giovani corridori dovranno modernizzarsi, non lasciare niente al caso; saranno seguiti con indulgenza nel loro tentativi ma dovranno imparare a trarre insegnamenti anche dagli sbagli, ad osservare e capire il carattere degli avversari per combattere con intelligenza. Un uomo paziente, Angelo Conterno, insegnerà le piccole ma essenziali cose che son bagaglio d'un atleta in progresso: dalla meccanica ciclistica all'alimentazione, dal «saper correre» al non disperarsi troppo per una bruciante sconfitta.

Quali sono i nuovi acquisti bianco-neri, che per primi fruiranno dell'utile scuola della «Carpano»?

Luigi Mele (dell'U.C.A.T.), giunto tredici anni fa a Torino, con la famiglia, dalla natia Caserta, che corre da sei anni. Quand'è in forma supera bene le salite; è il campione regionale d'inseguimento in pista, ed ha 22 anni. Giuseppe Parissinotto, ventenne torinese, residente in Barriera di Milano, «rosso» di capelli, che in quattro anni ha vinto 12 corse; ultima sua Società la S.C. Michelin. Ha una volontà ferrea e si è provato anche in volata in Lombardia, con successo. Catullo Ciacci, marchigiano-torinese (è a Torino dal 1955 e correva per il G.S. Cast) che ha vinto un trofeo Bertolino e, quest'anno, sette corse fra le quali il Trofeo Camurati. Astuto e veloce negli arrivi, pesa — in forma — 69 Kg. Trenta volte vittorioso.

Vi è poi — ma fa caso a sé — il campione italiano 1959 degli allievi, Italo Zilioli, il quale subirà un necessario intervento chirurgico al naso. E' diventato segretario alla Carpano ma, con appena un anno di corse, dovrà ancora fare il dilettante (nel suo V.C. Gios che lo ha lanciato); egli trarrà profitto dalle cognizioni impartite da Conterno, utile corredo per quando — in seguito — affronterà l'attività professionistica. Anche Walter Martin cammina a piedi per recarsi all'officina ove ha ripreso la sua attività di meccanico e sogna le prossime sciate in montagna.

A tutti l'attento Conterno ha intenzione di insegnare a soffrire, a riposare razionalmente senza ansia anche alla vigilia di prove decisive, ad impiegare bene — ed a far fruttare — il loro «capitale-forza».

Un lavoro che sembra fatto su misura per Conterno: atleta e uomo serio, professionista intelligente e «maestro» da seguire.

Una lezione pratica di Angelo Conterno ai giovani Mele, Ciacci, Zilioli e Parissinotto, neo-bianconeri (Foto Moisio)

Sentimenti V (Primo di nome), che fu già del Modena, del Bari, della Lazio e dell'Udinese, esordisce domenica nel torneo di serie B giocando nel Parma contro i granata del Torino.

Torino-Aosta di boxe

Questa sera, con inizio alle 21, si svolgeranno alla palestra Fenchia dieci incontri dilettantistici, a carattere preolimpionico, fra elementi di Torino e della Cogne di Aosta. Ecco il programma: mosca: Frigatto c. Russo e Castagneri c. Tarricone; gallo: Della Valle c. Scala (Asteria, Alessandria); piuma: Bottoni c. Privato; leggeri: Bianchi c. Biscotti; welter leggeri: Manlo c. Sarijo e Mursilli c. Cantoresi; welter: Bartolo (Asteria S. Alessio) c. Taresso; welter pesanti: Lombardi c. Speziani; mediomass.: Michelon (Aless.) e Mazzaroni (Cambo.

Pronostici ippici

1-2 ROMA (Capannelle), premio Roma (galoppo; lire 12.000.000, m. 2800; 8 partenti). Il pronostico non può che essere a favore di Exar (gr. 1) davanti all'eterna rivale Feria (gr. 2).

2-1 MILANO (San Siro), premio San Siro (galoppo; L. 2.310.000, m. 2300; 10 partenti). Un «handicap» per fondisti, in cui i nomi di Derviziis (gr. 2) e di Palatina (gr. 1) ci sembrano da preferire.

2-X FIRENZE (Mulina), premio della Consuma (trotto; L. 710.000, m. 1660; 10 partenti). Corsa molto aperta, in cui dovrebbero essere favoriti Barlamacco (gr. 2) e Calljai (gr. X).

2-1 NAPOLI (Agnano), premio del Parco (trotto; L. 630.000, m. 1660; 10 partenti). Giubi (gr. 2) sembra designata nella compagnia; per il secondo posto preferiamo Miso (gr. 1).

1-X PALERMO (Favorita), premio Calatafimi (trotto; L. 410.000, m. 2020; 11 partenti). Bene in corsa Giona (gr. 1) e Volframio (gr. X).

1-2 TRIESTE (Montebello), premio Ippodromo Breda (trotto; L. 135.000, m. 1790; 12 partenti). La scelta del migliore dovrebbe essere ristretta a Oceano (gr. 1) e Rodiano (gr. 2).

L'invito è stato fatto a Rocky Marciano

Un'offerta di sessanta milioni per una tournée di quattro mesi

Johannesburg, ven. sera.

Lo «Johannesburg Sporting Syndacate» ha offerto 35.000 sterline (circa 60 milioni di lire) all'ex-campione del mondo dei pesi massimi, Rocky Marciano per effettuare una tournée di quattro mesi nel Sud-Africa nel corso della quale egli dovrebbe sostenere alcuni combattimenti.

Un portavoce del sindacato ha aggiunto che le trattative sono attualmente in corso e che vi sono buone speranze che Marciano accetti. L'ex-campione del mondo sarebbe accompagnato nel corso della tournée dalla moglie, dalla figlia e dall'allenatore Charlie Goldman.

Rocky Marciano ha attualmente 35 anni essendo nato a Brockton (Massachusetts) il 1° settembre 1924. E' inattivo ormai da quattro anni, avendo abbandonato — imbattuto — il ring dopo aver difeso per la sesta volta il titolo mettendo K.O. il vecchio Archie Moore il 21 settembre 1955.

Da allora si è parlato molte volte della possibilità del ritorno alla boxe del campione ma Rocky, malgrado le allettanti offerte piovutegli da ogni parte, aveva saputo resistere alla tentazione: un'altra serie di combattimenti avrebbe potuto provocargli inconvenienti al naso già sensibilmente danneggiato nel corso della sua carriera ed inoltre l'italo americano teneva molto al suo primato di unico pugile professionista divenuto campione del mondo e ritiratosi dopo aver vinto tutti gli incontri disputati. Gli esempi negativi di altri campioni del mondo — come Joe Louis ed Ezzard Charles — tornati sul ring senza fortuna, costituivano per lui un ammonimento.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

"Campanile-sera,, ha dato la febbre a Mike Bongiorno

Il varo del nuovo telequis ha emozionato talmente il presentatore da farlo ammalare - Pittoresco spettacolo di folla a Saronno e a Sarno - Un'ostetrica che assomiglia alla Loren

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Mike Bongiorno era emozionatissimo, poco prima che le telecamere inquadrassero la sua nuova rubrica «Campanile Sera»: mordicchiava nervosamente la pipa, ricordo del suo ultimo viaggio in America compiuto questa estate, e fissava con ansia la platea. Agli amici ricordava, con una punta di compiacimento, l'altra gelida serata di novembre, in cui aveva tenuto a battesimo la sua creatura prediletta, «Lascia o raddoppia». Allora faceva molto freddo (era il 1955, il grande inverno delle nevicate), e i dirigenti della tv si erano spinti nelle vie adiacenti e nei dintorni della Fiera per scovare le coppiette intirizzite e portarle ad applaudire il gioco dell'omino: pochi giovedì dopo il «telequis» diventava un fatto nazionale.

Anche l'esordio di «Campanile sera» verrà ricordato per un pezzo da Mike Bongiorno: il popolare presentatore aveva gli occhi lucidi di febbre, era affaticato e ammalato. Nei giorni scorsi, lo sforzo per mettere a punto la trasmissione, le ore trascorse di sera a Saronno, nel clima di lievi nebbioline che avvolge in novembre la pianura lombarda, avevano minato il suo fisico. Bongiorno è stato assistito continuamente, dietro le quinte dal medico della televisione; alla fine della trasmissione ha provato la febbre. Il termometro segnava 38 gradi; allora, i suoi amici più fidi lo hanno caricato quasi di peso in macchina e lo hanno portato nel suo appartamento in San Babila, dove, tra i cimeli acquistati in America ed i fucili africani che costituiscono la sua collezione, Bongiorno si è coricato, con una bolla d'acqua ai piedi. Stanco, ma felice.

La trasmissione ha mostrato una notevole vitalità; nei paesi che si scontravano, Saronno e Sarno, la folla convenuta in piazza ha battuto ogni record. Nella arteria principale di Saronno, piazza S. Francesco, dove era stato installato un tavolo per gli esperti, la gente aveva cominciato ad affluire sino dalle sette di sera, occupando tutti i posti disponibili. Su un lato della piazza vi sono case con balconi, da cui si domina la veduta. Vi è stato chi ha offerto somme ingenti pur di potervi prendere posto.

Al termine della trasmissione Saronno è stata tempestata di telefonate: erano antichi conoscenti, congiunti ed amici della gente che era stata vista sul teleschermo, i quali chiedevano notizie, auspicavano che i vecchi sodalizi fossero ripresi, mandavano auguri. Una ragazza milanese, per la gioia di aver visto il fidanzato sul teleschermo si è riconciliata con lui, dopo che nella settimana trascorsa vi erano stati, tra loro nuvole passeggere.

Al loro ritorno in paese, Tonino Zerbi, il presidente dell'Automobile Club locale, e il prof. Antonio Franchi sono stati accolti con scoppio di petardi: erano i principali artefici della vittoria, e tutti volevano congratularsi con loro e stringergli la mano.

Ma il personaggio che ha raccolto i consensi entusiastici è stata la «sciora Rosa» la levatrice del paese che è stata presentata al teleschermo. La gioia di aver offerto una brillante esibizione si dipingeva sul rubicondo viso, sulle gote rosse della brava ostetrica che, nella sua carriera, ha visto nascere cinquemila bambini e che ha assistito ai parti di mezza Saronno. «Come riesce bene sui teleschermi — le dicevano le comari — assomiglia alla Sophia Loren!», e la brava donna rideva rideva fino alle lacrime, coi pomelli aguzzi e rossi che le diventavano vermigli, con gli occhi che le brillavano e il mento che tremava per lo sforzo. Anche Bongiorno soddisfatto ha detto di lei: «E' un personaggio che avrebbe avuto successo ai tempi d'oro di "Lascia o raddoppia"».

Enzo Tortora non voleva più lasciare Saronno. Il presentatore genovese ha subito fraternizzato con gli abitanti della cittadina ed ha talmente apprezzato la cucina saronnese che non avrebbe voluto distaccarsene neppure per un momento, neppure per annunciare la nuova trasmissione. Hanno dovuto prenderlo quasi a forza nel ristorante e portarlo davanti al video; mentre annunciava, egli ancora sognava le succulente portate della trattoria locale, una trattoria che è diventata famosa perchè non volle preparare i cibi per Mussolini (quando questi venne a Saronno durante il ventennio) in segno di protesta per una disposizione del governo centrale, che, secondo i saronnesi, ledeva l'economia locale.

Camillo Brambilla

Randone protagonista del «Saul» alfieriano

Costumi di foggia arcaica per il «classico del teatro» che va in onda stasera

Durante le prove del «Saul». Da sinistra: Gian Maria Volontè, Valentina Fortunato, il regista Claudio Fino e Salvo Randone, protagonista della tragedia alfieriana

Per la serie «I classici del teatro» la tv metterà in onda questa sera Saul di Vittorio Alfieri, nell'adattamento in due tempi, dei cinque atti originari, curato dalla regia di Claudio Fino. Il protagonista sarà Salvo Randone, fiancheggiato da Nando Gazzolo, Valentina Fortunato, Gianmaria Volontè, Mario Feliciani e Augusto Mastrantoni.

Vittorio Alfieri scrisse Saul nel 1782 e questa tragedia, fra le 19 da lui versate in 15 anni, è considerata il suo capolavoro teatrale, che egli stesso prediligeva su tutte le altre sue tragedie, anche perchè in essa sono adombrati l'animo, il carattere e la personalità dello scrittore.

In Saul, tratta dal famoso racconto biblico, l'Alfieri narra le vicende del re d'Israele, allorquando già vecchio, ma non stanco, è preso da una nuova debolezza: teme che la sua regalità sia insidiata dal calore che lo circondano e particolarmente da David, marito di sua figlia Micol, e dai sacerdoti. Per liberarsi di una tale angoscia, Saul scaccia David, lo castiga acerbamente e fa uccidere il sacerdote Achimelech.

Ma tutto questo, invece di tranquillizzarlo per la sua sicurezza, acuisce la sua sofferenza, portandolo verso la pazzia. Orgoglioso e passionale, non riesce a riconciliarsi ...

... più che da sfondo, serviranno da «specchio» a determinate scene, con una serie di accorgimenti tecnici di luce (l'arrivo dei guerrieri filistei, ad esempio, non si vedrà nel video, ma si avvertirà attraverso il riverbero della luce delle torcie e l'eco dei rumori).

Sul monte Penice si lavora per il secondo canale tv

Voghera, venerdì sera.

Alla stazione Rai-tv di Monte Penice sono in corso i lavori di ampliamento per l'irradiazione del secondo programma televisivo che dovrebbe entrare in funzione nel 1961. A tal fine è già stata innalzata l'antenna preesistente, mentre ne è stata messa in opera una seconda.

Per quest'ultima è stato ordinato negli Stati Uniti uno speciale cavo che è già giunto a Genova e che verrà trasportato nei prossimi giorni a Monte Penice. Si tratta di una bobina di sei metri di diametro per il cui trasporto l'ANAS ha predisposto uno speciale sistema. Infatti la grossa ruota verrà trasportata orizzontalmente su un apposito carro non potendo passare sotto le gallerie in posizione verticale.

La stagione lirica

Domani sera al Carignano la seconda del «Conte Ory»

Musica d'organo a bordo di un aereo

OGGI SUL VIDEO

16,30-16,55: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo: Figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi. Presenta Silvio Noto. Complesso musicale Rejna-Avitabile. Regia di Lelio Golletti.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Lei e gli altri: Settimanale di vita femminile a cura di Piera Rolandi. Regia di Carla Ragionieri.

19,00: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori.

19,40: Le facce del problema.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: I classici del Teatro: «Saul», tragedia in cinque atti di Vittorio Alfieri. Adattamento televisivo in due tempi. Interpreti: Salvo Randone, Nando Gazzolo, Valentina Fortunato, Gianmaria Volontè, Mario Feliciani, Augusto Mastrantoni. Scene di Mariano Mercuri. Costumi di Enzo Frigerio. Regia di Claudio Fino. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 11-12: Inaugurazione dell'anno scolastico radiofonico 1959-60 - 13,30-14,00: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - 18,50: Poeti del Risorgimento - 19,10: Lettere alla tv - 19,30: Quattro passi tra le note - 20: Servizio giornalistico - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Musichiere - 23,05: Disneyland - 24: Telegiornale.

Olga Fagnano sta ottenendo un grande successo come presentatrice di «Invito alla canzone» che va in onda alla radio dagli studi di Torino ogni domenica sera.

Fellini cercherà nuovi attori con macchine da presa nascoste

La rubrica del regista della "Strada,, è una delle novità dei futuri programmi televisivi - Un progetto di Zavattini Gli "shows,, di Fred Buscaglione e di Claudio Villa

Roma, venerdì sera.

Federico Fellini comincerà a lavorare per la televisione italiana con una rubrica che s'intitolerà «Un volto nella folla» e sarà realizzata da Cinelandia. Si tratta di una iniziativa originalissima: alcuni operatori riprenderanno senza essere visti, con macchine da presa nascoste, uomini, donne e bambini per le strade delle città italiane, insistendo particolarmente su tipi che sembrano più interessanti ed originali. Il materiale raccolto sarà visionato da Fellini, il quale convocherà alcuni dei personaggi ripresi a loro insaputa, li interrogherà, li sottoporrà ad una specie di provino. Lo scopo è quello di trovare volti nuovi per il cinema fra gente che spontaneamente non si sarebbe mai avvicinata al cinema.

* *

La televisione ha accettato in linea di massima un progetto di Zavattini: realizzare un documentario sulla vita degli italiani in cartoni animati. L'origine dell'idea sta nel fatto che Zavattini è compaesano dei fratelli Gavioli (gli autori dei cartoni animati che ogni settimana commentano una canzone di «Canzonissima») ed è loro amico da molti anni. Zavattini è di Luzzara, ed i fratelli Gavioli hanno a Luzzara i loro studi. Il documentario s'intitolerà «Buongiorno Italia» e descriverà i vari aspetti di una tipica giornata italiana.

* *

Comincerà in gennaio la serie degli shows televisivi con una rubrica giallo-musicale affidata a Fred Buscaglione. Subito dopo sarà la volta di Claudio Villa. Il «reuccio di Trastevere» ha insistito moltissimo, presso i dirigenti della tv, perchè gli affidassero una rubrica sostenendo, con le cifre alla mano, di essere, dopo Modugno, il più popolare cantante italiano. I programmisti temevano che Claudio Villa, dato il suo genere di canzoni, avrebbe scontentato tutta la massa di telespettatori che ha un gusto musicale più moderno, e si sarebbe tirato addosso le velenose frecce della stampa. Si son lasciati convincere quando hanno ascoltato le ultime esecuzioni di Villa ed alcune sue recenti composizioni. Una sua canzone intitolata «Binario», che ha avuto un successo strepitoso al recente festival di Barcellona, lo affianca stilisticamente addirittura a Modugno.

* *

Pare, che sia definitivamente sfumata la possibilità di un accordo fra la tv ed Alberto Sordi. L'attore aveva chiesto due milioni a puntata per un massimo di ...

Fred Buscaglione

Stasera al cinema

Incarnazione inglese della clinica Rosemarie

Alec Guinness e Jack Hawkins alla battaglia di Malta

LA GRANDE GUERRA — ARTICO SELVAGGIO — A QUALCUNO PIACE CALDO — ORFEO NEGRO — IL RUVIDO E IL LISCIO — UNA STORIA DI GUERRA — IL GENERALE DELLA ROVERE — INTRIGO INTERNAZIONALE — HIROSHIMA MON AMOUR — IL GIORNO DELLA VENDETTA

I CONCERTI

L'orchestra di Montecarlo suona stasera al «Nuovo»

La manifestazione inaugura la stagione dell'Unione musicale studentesca

MOSTRE D'ARTE

Pitture di Morbelli e sculture di Cassino

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Dalla Scala presenta Gran gala alle 21 sul Secondo

VENERDI' 6 NOVEMBRE — SABATO 7 NOVEMBRE

ULTIME NOTIZIE

Sta per decadere lo statuto internazionale

La "via del tabacco,, non nascerà più a Tangeri

In questo dopoguerra sorsero nella Città-Stato 83 banche per traffici valutari di ogni genere e si creò quasi un centro mondiale di contrabbando - Cessata la franchigia fiscale, il porto diverrà il massimo emporio del Marocco per i prodotti ortofrutticoli

(Nostro servizio particolare)

Tangeri, venerdì sera.

Diversi films cosiddetti avventurosi e non pochi romanzi più o meno gialli hanno avuto per sfondo negli ultimi quindici anni la città di Tangeri.

Questo centro marittimo, quasi arroccato su una delle punte più occidentali dell'Africa, si è in tal modo conquistata una fama tutt'altro che edificante anche se non priva d'un certo fascino. Tangeri nella mente del grosso pubblico quasi si identifica ormai in un covo di spie, di loschi trafficanti, di avventurieri.

Effettivamente lo statuto internazionale della città — insieme alla situazione politica generale — aveva determinato nel dopoguerra un complesso di attività commerciali e finanziarie che spesso sconfinavano nella illegalità. Il denaro vi scorreva facile ed era quindi naturale che confluissero a Tangeri un po' da tutto il mondo uomini senza eccessivi scrupoli. Naturalmente l'atmosfera dei films avventurosi è stata quasi sempre «caricata» all'estremo per ovvie esigenze spettacolari, ma che a Tangeri avvenissero (e tuttora in parte avvengano) parecchi episodi di cronaca nera è indubitabile.

Tuttociò tra non molti mesi è destinato a scomparire. Tangeri, secondo ogni verosimiglianza, diverrà un porto qualsiasi, un vero porto commerciale nel quale — invece della droga o delle sigarette destinate al contrabbando — si smisteranno soprattutto derrate provenienti dalle fattorie del Marocco.

Scaturito da uno dei tanti compromessi diplomatici inevitabili in ogni dopoguerra, lo statuto internazionale di questa «città indipendente» sembrava fatto apposta per favorire due generi di attività: il contrabbando e le operazioni bancarie clandestine.

In pieno clima di guerra fredda quando l'enigmatico Stalin sferrava l'atroce ed assurda guerra coreana, molti in Europa temevano — non senza ragioni — che un conflitto mondiale stesse nuovamente per divampare. Anche se la superiorità militare americana era data per sicura, appariva inevitabile — sempre nell'eventualità d'un conflitto provocato dai sovietici — che in un primo tempo le preponderanti armate rosse dovessero dilagare su tutto il continente europeo.

Di conseguenza i capitali, minacciati da Marx, non apparivano sicuri nemmeno nelle casseforti elvetiche. Ed ecco che cominciò una emorragia di valute pregiate da Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Germania ed Italia verso la città di Tangeri dove — in breve volgere di tempo — sorsero ben 83 banche, molte con sedi lussuose entro candidi palazzi in stile moresco, circondati da policromo aiuole e lucide palme.

Da Tangeri era poi facile emigrare ulteriormente questi capitali verso l'America, il Canada, l'Australia.

Essendovi tanto denaro a disposizione, spesso fermo in attesa di utile impiego, era logico che qualcuno pensasse di utilizzarlo. Ed ecco che una aliquota di questi capitali (certo trascurabile se raffrontata al complesso valutario trattato a Tangeri, ma pur sempre ragguardevole) venne utilizzata per imbastire «rapidi» commerci. Cioè il contrabbando.

Per almeno 6-7 anni proprio da questo porto africano partirono intere flottiglie di "yachts", pescherecci a motore, lance, velieri ecc. cariche di Lucky Strike, di Camel, Pall Mall e così via. Era l'epoca delle «stecche» vendute quasi liberamente nelle principali città italiane, come in Francia, nei Paesi Bassi e nel resto d'Europa.

Sporadicamente alle sigarette si aggiungeva la droga (per lo più eroina) che poteva essere avviata dall'America in Europa o viceversa a seconda delle «oscillazioni» di mercato.

L'epoca «d'oro» del contrabbando è contrassegnata da molti episodi oscuri, qualcuno anche drammatico. Si parla di "yachts" attaccati in alto mare da navigli corsari, di arrembaggi compiuti a raffiche di mitra, di aerei (addirittura) impiegati in questa lotta tra malfattori.

Com'è noto però, superato il disordine prebellico, in tutti i paesi i corpi di polizia doganale si sono rapidamente organizzati e come diretta conseguenza il contrabbando via mare è stato praticamente stroncato.

Nello stesso tempo la situazione generale è radicalmente mutata. Giorno per giorno i banchieri ed i cambiavalute di Tangeri, hanno visto una contrazione di affari.

Il colpo di grazia sarà dato, il 21 aprile prossimo, dal decadimento dell'attuale statuto internazionale. In questa data — com'è stato ufficialmente dichiarato da Rabat — Tangeri diventerà un porto qualsiasi del Marocco. Forse sarà mantenuta una certa franchigia fiscale e doganale per alcuni prodotti, ma comunque il destino della città è segnato.

In compenso Tangeri diverrà, secondo il piano economico elaborato da Rabat, un grande emporio di derrate ortofrutticole che attualmente confluiscono a Casablanca, porto troppo eccentrico per i commerci con l'Europa.

La crisi già in atto probabilmente in un primo tempo si aggraverà, ma il governo marocchino confida che possa venire superata. Del resto si rileva che il benessere già goduto da Tangeri era quasi esclusivo appannaggio degli europei; avventurieri o non. La popolazione indigena in tutti questi anni ha continuato a vivere poveramente nonostante i rivoli d'oro che scorrevano con tanta facilità.

Si prevede che circa cinquemila persone — in vario modo occupate nelle banche o in traffici valutari — perderanno il loro impiego. Molte altre però, almeno in un secondo tempo, dovrebbero essere assorbite da una vera attività economica, da un commercio regolare e pulito connesso all'agricoltura marocchina.

Maometto V ed i suoi governanti vogliono raggiungere l'indipendenza economica. Essi ritengono che la «città-stato» di Tangeri sia un ibrido residuo di colonialismo.

n. s.

Lo strano caso di Noel-Baker

Il premio Nobel per la pace non farà più parte del "governo ombra,, laborista

La decisione presa poco prima che l'annuncio da Stoccolma, del tutto inatteso, venisse reso pubblico

Lo scrittore e deputato laborista inglese Philip Noel-Baker

(Nostro servizio particolare)

Londra, venerdì sera.

Philip Noel-Baker, vincitore del premio Nobel per la pace e candidato sconfitto nelle elezioni interne del partito laborista, ha annunciato che rinnoverà la sua lotta per la pacificazione del mondo.

Il deputato era alla Camera dei Comuni quando gli è giunta notizia da Oslo che la competente giuria gli aveva assegnato il premio Nobel. Due ore più tardi la direzione del partito laborista ha annunciato che Noel-Baker era stato sconfitto nelle votazioni interne, e non avrebbe più fatto parte del «Gabinetto ombra», il complesso ufficioso che dirige la politica dell'opposizione. Ma l'anziano uomo politica e filantropo britannico non è parso scosso da questa sconfitta, elargitagli dal partito quale poco piacevole dono di compleanno (ha compiuto i settant'anni domenica). Evidentemente lo ha più che consolato il riconoscimento della sua battaglia per la pace da parte dei cinque deputati dello «Storting» (il Parlamento norvegese) incaricati di attribuire il Nobel.

«La mia battaglia per la pace», ha detto Noel-Baker a commento del premio, «è appena cominciata. Se si potesse mobilitare l'opinione pubblica mondiale, potremmo avere il disarmo entro una settimana».

Quel che si chiedono stamane i commentatori politici (e con soddisfazione particolarmente maliziosa se lo domandano i conservatori) è se i dirigenti laburisti non siano pentiti per avere buttato dalla finestra l'occasione di avere tra le file del «gabinetto ombra» un premio Nobel per la pace. Molti di loro hanno probabilmente trascorso una notte insonne. Ma non potevano certamente prevedere (non lo prevedeva nessuno) quel che sarebbe successo; e la commissione norvegese lavora notoriamente nella massima segretezza.

Va aggiunto che a decidere la sorte di Noel-Baker nelle votazioni sono state con ogni probabilità considerazioni che non hanno nulla a che fare con le qualità intrinseche dell'uomo politico. E' stato quasi certamente l'idea dell'età avanzata a determinare il voto. Il «Times» rileva stamane che la mancata rielezione di Noel-Baker alla direzione del partito era ritenuta probabile alla vigilia, dato l'espresso desiderio del leader laborista, Hugh Gaitskell, di «portare innanzi uomini più giovani e attivi». Anche su questo punto, ad ogni modo, non mancheranno le polemiche. Noel-Baker, si dice, è ancora vigoroso e molto in gamba. Suo figlio Francis ha dato l'avvio alle confutazioni dell'idea di un Noel-Baker in declino, affermando: «Mio padre è tuttora giovanile. Gioca ancora a tennis, meglio di me».

Il premiato ha dichiarato che userà le quindicimila sterline del premio «per promuovere la causa della pace e portar oltre il lavoro dell'Associazione delle Nazioni Unite. Il premio compensa la causa del disarmo internazionale». E ha concluso: «Se questo premio potrà giovare anche in minima misura al successo di questa, riterrò che i miei sforzi non saranno stati vani. Il mio lavoro è stato motivato dalla convinzione che la guerra sia una deplorevole follia».

Noel-Baker riceverà il premio il 10 dicembre, anniversario della morte di Alfred Nobel, in una cerimonia che si terrà, come vuole la tradizione, nell'aula magna della Università di Oslo.

Norman Runnion

L'autopsia ha permesso di ricostruire la scena del delitto ad Alessandria

L'ex-infermiere è stato ucciso col suo manganello da squadrista

Fu colpito nel sonno una prima volta e di nuovo selvaggiamente al capo prima che potesse reagire - La morte determinata da soffocamento

La casa del delitto in via Volturno ad Alessandria (Moisio)

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, venerdì sera.

Nulla di nuovo ancora in merito all'uccisione dell'ex-infermiere Armando Mariani, di 61 anni, la cui tragica fine ha destato un profondo senso di turbamento nella cittadinanza, già dolorosamente colpita per il grave ferimento, avvenuto la sera del 28 ottobre, il giorno dopo cioè il delitto di via Volturno, in persona del mediatore Paolo Stringa, duramente colpito al capo, con un corpo contundente al bivio di Valmadonna, sulla sua stessa automobile, da un ignoto autostoppista.

Si era parlato allora di tentato omicidio a scopo di rapina, benché lo sconosciuto aggressore non avesse neppure cercato di derubare lo Stringa boccheggiante a terra. Si ripete ora la stessa accusa circa il movente del nuovo crimine, nonostante appaia ormai chiaramente la diversa personalità dei protagonisti. E' accertato infatti che l'ospite è stato introdotto la sera del 26 ottobre nell'abitazione del pensionato quando questi era già a letto, coricato sul lato sinistro, come ha confermato la presenza di scarpe e pantofole disposte da quel lato.

Sembra ormai accertato che l'ex-infermiere sia stato colpito la prima volta mentre dormiva. Il colpo è stato inferto al parietale destro. Stordito e sanguinante, prima di poter reagire, il Mariani veniva colpito una seconda volta con un colpo al capo. La ricostruzione del delitto è stata resa possibile dall'autopsia, eseguita ieri sera alla camera mortuaria dal perito settore prof. Corrado Fittipaldi, presente il Procuratore della Repubblica, dott. Rodolfo Proto. Sempre secondo gli accertamenti peritali, la morte del pensionato è stata determinata da soffocamento, avendogli l'aggressore tappata la bocca con un copriletto dopo una feroce colluttazione che la vittima, seppure ferita, aveva ingaggiato col suo aggressore.

Nella lotta, l'ex-infermiere deve aver strappato alcuni capelli al suo uccisore: ne sono stati trovati alcuni che sono stati repertati e sono ora all'esame della «scientifica» per l'identificazione dell'aggressore.

Si è pure stabilito che l'arma con cui è stato colpito il Mariani, non era un matterello, come si era in un primo tempo ritenuto, ma un autentico manganello da squadrista, in legno di rovere, levigato e massiccio rinsecchito dal tempo. Il Mariani era stato un attivo squadrista, come lo confermano numerose fotografie rinvenute in un cassetto, risalenti a quell'epoca, e che lo riproducono in divisa, fra gruppi di «camerati», mentre nella sua camera da letto figura tuttora un ritratto di Mussolini.

Nel corso di ulteriori indagini si è rinvenuto sul pavimento della cucina una lettera: il postino, trovata chiusa la porta, l'aveva infilata sotto l'uscio ed era finita sotto un armadietto: ha la data del 26 ottobre ed è stata scritta da Mario Balza, ventiduenne, il quale per molto tempo era stato ricoverato al manicomio d'Alessandria per encefalite e verso la fine del maggio dello scorso anno aveva tentato di uccidere il 21enne Vincenzo Corticelli, pure colà ricoverato. Il Balza lo aveva afferrato lungo la scala di un reparto del manicomio e quindi strettagli una sciarpa attorno al collo, aveva tentato di strangolarlo. In tempo erano intervenuti alcuni infermieri salvando il malcapitato da sicura morte. Per quell'attentato il Balza è stato prosciolto dalla nostra autorità giudiziaria per totale infermità di mente ed assegnato per due anni al manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere. Di qui egli ha scritto l'ultima volta al Mariani con il quale era in particolari rapporti di amicizia, diffondendosi in espressioni d'affetto e concludendo la missiva con perentorie richieste di denaro. La lettera naturalmente è rimasta senza risposta poiché era già stato consumato il fosco delitto.

Per strana coincidenza nello stesso stabile del delitto, circa 12 anni fa, in un misero alloggio a piano terreno, il venditore ambulante Pietro Villavecchia, di 40 anni, aveva ucciso con un fucile da caccia la sua amante, pure venditrice ambulante sui mercati, essendo stato da lei abbandonato.

Giovanni Camagna

La paternità del bimbo di Monique va attribuita al principe?

Su Raimondo Orsini e sull'indossatrice ordinata a Roma una delicata indagine

Il Tribunale si pronuncerà sugli elementi che i carabinieri potranno raccogliere al di fuori delle "prove,, presentate al giudice dalle parti in causa - Come sono trapelate da Palazzo di Giustizia le prime indiscrezioni sulla clamorosa vicenda - Introvabili i protagonisti dello scandalo - La soluzione, per ora, non pare prossima

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

«Ho vissuto a lungo nell'appartamento di Raimondo Orsini a Roma ed è stato qui che sono rimasta in stato interessante» questa, all'incirca, salvo errori naturalmente, è la tesi sostenuta da Monique Bertounesque (o Vertounesque, come in un primo tempo sembrava si chiamasse) nella sua istanza in cui chiede che il Tribunale romano dichiari la paternità del giovane principe.

«I miei rapporti con Monique si riducono soltanto a un periodo molto limitato di tempo e non ho mai vissuto stabilmente con lei» è la replica con la quale don Raimondo si oppone alla richiesta della indossatrice francese.

I due protagonisti di questa storia, che ha il sapore dello scandalo, ma che, per il momento, è soltanto ricca di lacune, non hanno fatto conoscere pubblicamente le proprie ragioni; ma poiché le vie della Provvidenza sono infinite qualcosa ha ugualmente superato la barriera del silenzio per arrivare ai giornalisti. Come dire, cioè, che la possibilità di mettere d'accordo le due versioni sembra, almeno per il momento, impossibile.

Don Raimondo Orsini ha smesso improvvisamente di frequentare, come suo solito, i night clubs e comunque i locali alla moda, per sottrarsi ogni tentazione a chi, indiscreto, cercasse di sapere qualcosa sulla sua avventura o, meglio, disavventura; Monique Bertounesque invece è scomparsa senza lasciare alcuna traccia di sé, su consiglio del suo legale avv. Antonio Corrao. Nè il miraggio di una pubblicità gratuita (o almeno gratuita sino a un certo punto, se è vero, come è vero, che per una fotografia della bella indossatrice qualche settimanale ha offerto perfino trecentomila lire, dato che immagini dell'avvenente protagonista di questa storia non ne esistono sul mercato) l'ha indotta a lasciare il suo rifugio che nessuno finora è riuscito a stabilire se sia in Italia o in Francia.

Raimondo Orsini

Il presidente del Tribunale ha ordinato una severa inchiesta fra i cancellieri e gli ufficiali giudiziari della 1a Sezione civile, per stabilire in quale modo la notizia della vertenza, custodita così gelosamente, per tre mesi circa, sia trapelata. Anzi a una inchiesta, diciamo così interna, se ne aggiungerebbe, a breve scadenza una seconda, condotta dalla Procura della Repubblica, per accertare se non si possano o debbano ravvisare gli estremi eventuali di un illecito penale.

Entrambe le inchieste però — è bene dirlo subito — sono destinate a non dare alcun risultato positivo. Per quali ragioni? E' molto semplice: perché in realtà il segreto istruttorio, diciamo così, non è stato violato e i giornalisti sono stati posti in curiosità dal gran segreto con cui si è voluto circondare la presenza di Raimondo Orsini negli uffici del Tribunale e poi, da questo dettaglio, risalire all'origine è stato un lavoro magari paziente, lungo complesso, per poter ricostruire sia pure sommariamente la situazione, ma nella sostanza sufficientemente facile.

Quale è dunque questa situazione? Monique sostiene, senza timore di essere smentita, di possedere quei titoli che l'autorizzerebbero a pretendere dal Tribunale l'ammissione delle prove per poter dimostrare come effettivamente il figlio da lei avuto a Tours il 7 agosto 1957 sia di Raimondo Orsini. Questi documenti consisterebbero in alcune lettere attraverso le quali non sarebbe complicato dedurre che il giovane principe non solo era a conoscenza dell'esistenza di questo suo figlio, ma ha già implicitamente ammesso la propria paternità al punto da andare incontro alle esigenze della ragazza con sommarie sovvenzioni in denaro.

«Io — questa sarebbe la tesi dell'indossatrice, come si è già spiegato — conobbi Raimondo quattro anni fa; rimasi con lui fino a quando non ebbi la certezza di aspettare un bimbo; poi il principe mi fece tornare in Francia con la promessa di regolarizzare la situazione per lo meno del figlio, al cui mantenimento ha provveduto fino a quando, avendo lui interrotto le sovvenzioni, io non mi sono decisa a rivolgermi al Tribunale di Roma».

Raimondo Orsini, dal canto suo, è implacabilmente drastico nella sua replica. «Di questa storia non ne so nulla o quasi — è la sua tesi —. Ho conosciuto Monique anni addietro, ma il figlio non è certamente mio, nè ho mai ammesso che potesse esserlo. Se mai ho la certezza del contrario, e posso provarlo abbondantemente».

Qualcuno ha accennato che il pretendente alla mano di Soraya avrebbe escogitato di poter opporre alle richieste dell'indossatrice un'argomentazione, diciamo così, basata su certificati medici dai quali si dovrebbe desumere che, nel periodo in cui il piccolo è stato concepito, il principe sarebbe stato in condizioni fisiche tali da escludere che, a lui, potrebbe essere attribuita comunque la paternità. E' stata soltanto un'ipotesi, questa, che, filtrata attraverso la ridda di voci circolanti sulla vicenda, ha finito per assumere la veste di una informazione. Niente di più inesatto. Don Raimondo Orsini sarebbe deciso a battersi su di un altro terreno, sostenendo di non avere da rimproverarsi nulla e di non temere nulla.

In un primo momento sembrava che il Tribunale dovesse prendere la decisione da un istante all'altro. Non è improbabile invece che passi del tempo. Il Codice dà la facoltà al magistrato di svolgere indagini e di raccogliere informazioni, indipendentemente dagli elementi forniti dalle parti in questa prima fase dell'inchiesta, attraverso la quale si dovrà stabilire se la domanda per ottenere la dichiarazione giudiziale di paternità naturale sia ammissibile o no. Non è da escludere infatti che queste indagini, affidate ai carabinieri, vengano compiute. E, se così fosse, la pronuncia del Tribunale si farà attendere almeno quindici o venti giorni.

Gianfranco Franci

Stanotte a Casale

Si sgombera una casa in seguito a un incendio

Casale, venerdì sera.

I vigili del fuoco hanno fatto sgomberare, questa notte, l'edificio contrassegnato col n. 4 di via Vidua, appartenente al signor Edoardo Saniorenzo, ritenendolo pericolante in seguito ad un incendio scoppiato nel sottotetto. Le tre famiglie che vi abitavano sono state subito ospitate presso parenti; non si sono avuti danni nè alle persone nè alle cose.

A causa della fuliggine, si era incendiata una canna fumaria e le fiamme s'erano propagate ad una grossa trave del solaio che sorregge il tetto della vecchia costruzione, provocandone la combustione. L'intervento dei vigili, che hanno dovuto demolire un tratto in muratura del solaio per poter raggiungere la trave, è valso ad estinguere le fiamme.

Si è però notato che la grossa trave, combusta, era ormai priva di appoggio e metteva perciò in serio pericolo la stabilità del tetto. Si riteneva pertanto opportuno lo sgombero immediato degli inquilini, i quali potranno rientrare nel loro alloggi fra qualche giorno, non appena la trave pericolante sarà stata sostituita.

La difficile indagine sulla morte del bimbo di Ginevra

E' il cameriere italiano che ha sollecitato l'esperimento con la «macchina della verità»

Il giudice (pur non potendo attribuirgli valore di prova) darà incarico a un psicanalista di compiere l'esame - Oltre a Mario Breno si sottoporranno volontariamente all'esperimento il padre e il nonno del piccolo ucciso

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, venerdì sera.

Il giudice istruttore Dunand ha deciso, secondo indiscrezioni trapelate nei corridoi del palazzo di giustizia, di sottoporre alla «macchina della verità» le persone che appaiono più compromesse nella sconcertante vicenda del piccolo Nicola D'Espine-Sarasin, il bimbo morto in circostanze misteriose nella casa paterna.

Per poter adottare il modernissimo mezzo di indagine il magistrato deve però avere il consenso degli interessati, dato che la legge processuale penale elvetica non consente l'uso del *lie detector* e comunque non attribuisce valore di prova a questo esperimento.

Il padre ed il nonno del piccolo morto sono pronti a sottoporsi alla prova («la cappa di sospetti che grava su di noi — ha detto ieri il ventiquattrenne Pierre D'Espine-Sarasin, padre di Nicola — è quasi più dolorosa della subitanea tragica morte di mio figlio») e altrettanto pronto a sottostare all'esperimento è Mario Breno, il cameriere italiano sul quale caddero i primi sospetti. «Mario Breno — ha dichiarato il suo legale avvocato Martignoni — è disposto anche a sottostare al siero della verità. La sua innocenza è ormai fuor di dubbio, ma approviamo la decisione del magistrato di continuare ad indagare anche sul mio cliente: più a fondo si andrà e più limpidamente egli uscirà dalla terribile vicenda».

Naturalmente l'avv. Martignoni, che a nome di Mario Breno ha chiesto tale prova, chiede che alla «macchina della verità» siano sottoposti anche tutti coloro che sono coinvolti nella sconcertante vicenda. «E' solo dalla scoperta del vero colpevole che Mario Berno potrà ottenere la più irrefutabile delle prove della sua innocenza», ha dichiarato il legale.

Il giudice istruttore Dunand disporrà quanto prima per gli esperimenti, incaricando degli esami con il *Lie detector* uno dei più noti specialisti elvetici di psicanalisi, onde ottenere dalle prove la massima obiettività e sicurezza scientifica. Comunque, dei risultati degli esami il giudice potrà tenere conto solo a titolo indicativo, mentre non potrà avvalersene come prova a carico di colui o coloro che dagli esperimenti risultassero colpevoli della morte del piccolo Nicola.

Quanto alla richiesta di Mario Breno di essere sottoposto al siero della verità il giudice Dunand non ha potuto che respingerla, e ciò per due motivi:

1) La legge elvetica non consente l'uso di sostanze obnubilanti o diminuenti comunque le facoltà mentali degli interrogati;

2) La scienza non è affatto certa che l'uso del penthotal sodico ("siero della verità") o di altre sostanze ad azione analoga consenta in tutti i casi di abbattere la barriera che l'inconscio oppone alle indagini psicoanalitiche. Può, in altre parole, darsi il caso che qualche soggetto riesca a mentire anche sotto l'influenza del penthotal sodico.

Oggi la «Camera di accusa» (sezione istruttoria) del Tribunale di Ginevra deciderà circa la denuncia sporta dal cameriere italiano contro gli agenti di polizia che, a suo dire, lo maltrattarono dopo l'arresto e tentarono di estorcergli una confessione percuotendolo e seviziandolo. Per «ragioni tecniche» Mario Breno denunciò «alcuni ignoti» (allo scopo di evitare una denuncia per calunnia se le sue accuse non potessero essere provate) ma durante i confronti identificò senza esitazioni l'agente che infierì contro di lui durante gli interrogatori.

Il giovane cameriere italiano è attualmente costretto a letto sia perché colpito da una lieve forma influenzale, sia per le emozioni alle quali è stato sottoposto.

p. p.

Stamane all'alba a Canale

Cinque feriti nell'auto investita da un camion

L'autocarro stava uscendo in retromarcia da un cortile - Fra le vittime è un commerciante in legname di Torino

Canale, venerdì sera.

Cinque feriti di cui tre in modo grave, sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto questa mattina alle 6,30 sulla provinciale Canale-Sommariva Bosco, alla periferia di Canale d'Alba.

Verso quell'ora l'autotrasportatore Giovanni Pasquero di 53 anni di Canale, stava uscendo con il proprio autocarro carico targato Cuneo 22865, in manovra di retromarcia, dal cortile dello stabilimento vinicolo Olivetti, sito in via Monteu Roero, per immettersi sulla provinciale. Egli non si accorgeva del sopraggiungere veloce, alla sua destra, di una autovettura 1100 proveniente da Monteu Roero.

L'urto era inevitabile e particolarmente violento. L'autovettura, a bordo della quale erano cinque persone e che era guidata dal proprietario, il commerciante in legname Antonio Omengo, di 45 anni, residente a Torino in corso Racconigi 180, veniva agganciata dalla parte posteriore dell'autocarro e compiva un largo semicerchio, rimanendo totalmente schiacciata dalla parte destra.

Gli occupanti, quattro agricoltori di Pocapaglia e il commerciante Omengo, che stavano dirigendosi verso Baldichieri d'Asti per procedere all'abbattimento di un bosco, riportavano ferite di una certa gravità per cui venivano d'urgenza trasportati al vicino ospedale civile di Canale, dove i sanitari li ricoveravano e riscontravano loro: a Giovanni Barbero, di 39 anni, duplice frattura del braccio e del polso destro, lussazioni e contusioni all'emitorace destro, oltre all'amputazione traumatica di due dita della mano destra; a Andrea Mattia, di 46 anni, frattura comminuta della spalla destra oltre ferite leggere e contusioni in varie parti del corpo; a Carlo Mattia, di 35 anni, gravi e multiple ferite da taglio alla fronte e alla faccia per la rottura dei vetri: per questi tre i medici si sono riservata la prognosi.

Il commerciante Omengo e il quinto occupante, Antonio Barbero, di 48 anni, hanno riportato leggere ferite.

Mediatore cade dalla bicicletta ed è ucciso da un'auto

Alessandria, venerdì sera.

Nei pressi del ponte Bormida, in direzione di Spinetta, transitava stanotte in bicicletta un uomo di mezza età. Ad un tratto, forse abbagliato dai fari di un'auto, il ciclista perdeva il controllo del veicolo e cadeva dalla banchina sulla sede stradale.

In quel momento sopraggiungeva veloce una «600» diretta ad Alessandria che travolgeva il poveretto, il quale moriva all'istante per la frattura della base cranica. La vittima è stata più tardi identificata per il mediatore Giovanni Mensi di 45 anni, da San Giuliano Nuovo.

Investito dal treno e trascinato per 350 metri

S. Germano Verc., venerdì sera.

Orribile morte ha trovato stamane il bracciante Giuseppe Rizzolo di anni 72, residente a San Germano Vercellese. Mentre a piedi si recava nei campi, nell'attraversare la strada ferrata servendosi di una scorciatoia a qualche centinaio di metri dalla nostra stazione ferroviaria, causa la fitta nebbia e la sua sordità non si avvedeva del sopraggiungere del treno diretto 183 in transito nella nostra stazione alle 7,11 alla volta di Milano e veniva investito in pieno. Il suo corpo, orrendamente maciullato, è stato trascinato dal treno per oltre 350 metri.

La morte a Biella dell'industriale Battista Rivetti

Biella, venerdì sera.

Nella sua abitazione di Vallemosso ieri è morto l'industriale tessile Battista Rivetti, contitolare della Filatura Rivetti Padre e Figlio con sede a Strona. Aveva sessant'anni e da tempo era malato.

Schiacciato nella cabina avvolta da alte fiamme

Impressionante fine di un autista ad Alessandria - Il suo compagno ricoverato in gravi condizioni

ALESSANDRIA, ven. sera.

Una impressionante sciagura della strada è avvenuta verso la mezzanotte nel tratto tra Solero e San Michele, una frazione quest'ultima di Alessandria. Un autotreno con rimorchio, guidato da Paolo Berrino di 36 anni da San Matteo di Bra, alle dipendenze della ditta Marcoero di Cinzano d'Alba, al cui fianco stava il secondo autista Domenico Mina di 25 anni da Bricco di Cuneo, è andato a cozzare violentemente, per cause non ancora precisate, contro il rimorchio di un altro autotreno che pare fosse fermo sul ciglio della strada.

Nel terribile urto la cabina del primo automezzo si è letteralmente sfasciata imprigionando i due autisti; la batteria, per effetto della collisione, hanno determinato un corto circuito, per cui si sono sviluppate paurose fiammate che hanno notevolmente ostacolato l'opera dei primi soccorsi a liberare i due giovani.

Infine i poveretti venivano estratti dalla cabina e su due automobili di privati trasportati all'ospedale di Alessandria. Il Berrino presentava la frattura del cranio e delle gambe e una forte contusione addominale cagionatagli dallo sterzo, che gli ha schiacciato il basso ventre: è morto pochi minuti dopo il suo ricovero. Il Mina è stato ricoverato con prognosi riservata per frattura della scapola destra e contusione cranica oltre a ferite multiple al viso.

La polizia stradale è tuttora sul luogo della sciagura per le indagini. I due automezzi, che hanno subito gravissimi danni, sono ancora sul posto e in parte ostruiscono la viabilità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 32)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)